



Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896
PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 117° - NUMERO 15

MARSALA, 26 OTTOBRE 2013

Euro 1,00

Dialogo fra Papa Francesco ed Eugenio Scalfari

Fides et ratio

di Vito Rubino



A pag. 2

La memoria

Giuseppe Nilo, Presidente dell'ANPI con la sua ricerca tenta di restituire un po' di meritata attenzione al sacrificio che questi "ragazzi" fecero in nome della libertà

Documento storico e foto inediti



QUATTRO CORAGGIOSE DONNE MARSALESI

di Tiziana Sferruggia
Alle pagg. 8-9

La forza dei ricordi: mio padre e il suo tempo

di Rosa Rubino
A pag. 4



I sindaci di Palermo, Trapani, Termini Imerese e Marsala assieme per un percorso strategico di governance su area vasta



A pag. 12

Jean Paul Barro, parroco della Chiesa di San Matteo di Marsala incontra Papa Francesco



A pag. 2

La Casa di riposo "Giovanni XXIII" sa accogliere anziani e immigrati

Aprirsi agli altri. Farsi prossimo



Antonio Pizzo e Rosa Rubino - pag. 5



3cel
RISPARMIO ENERGETICO

Apriamo gli occhi al risparmio energetico

Il **BONUS** fiscale del **50%** sul fotovoltaico continua fino a dicembre 2013

Contatta 3CEL
800 32 35 38

Uffici e *Show Room* Marsala, P.zza Piemonte e Lombardo 13 • www.3cel.it

SUNPOWER Premier Partner

Bertoldo

Al vino

Salvate il soldato Silvio

Girovago

Riconoscenza

Farsa

Blindatura

Leccata

A pag. 3

Dialogo fra Papa Francesco ed Eugenio Scalfari **FIDES ET RATIO**

di Vito Rubino



Ricavo questo titolo dal titolo dell'Enciclica di Papa Giovanni Paolo II, dato a Roma il 14 settembre 1998, che ha il sottotitolo: I rapporti tra fede e ragione. L'Enciclica rappresenta un approccio approfondito della Chiesa retta dal Papa operaio al tema fino ad allora quasi impossibile da affrontare con decisione. Non dimenticando che anche Papa Leone XIII ne parlò, richiamando San Tommaso, nell'enciclica Aeterni Patris del 1879.

Al momento dell'elezione al soglio papale del gesuita cardinale Bergoglio con il nome di Francesco, scrisse che il nuovo Pontefice avrebbe dovuto combattere contro "un subdolo diavolo, la secolarizzazione diffusa che conduce all'indifferenza di fronte alla Fede". Secolarizzazione che non è poi che la modernità contro cui si erano scontrati i Papi con arroccamento prima e battaglie di arretramento poi. Abbandonando gli autodafé della Santa Inquisizione che non poche vittime fece. Sono i Secoli Bui che precedono il Secolo dei Lumi, il Settecento (l'Illuminismo) e la Rivoluzione francese che apre la modernità. E più avanza la modernità più si allarga il sapere e l'alfabetizzazione e più nascono problemi per la Chiesa.

Oggi è il Papa venuto dalla "fine del mondo", dalle favelas "argentine", ad affrontare la modernità, immergendosi anzitutto in un dialogo continuo con il popolo, con la gente, in semplicità.

Per la verità, altri Papi l'avevano fatto; Pio XII al momento del bombardamento di Roma nel luglio 1943, andando sui luoghi colpiti fino agli ultimi Pontefici.

In questo clima di grandi aperture di Papa Francesco, è Eugenio Scalfari, su Repubblica, che riapre il discorso (7 luglio e 7 agosto) dei non credenti ("sono non credente e non cerco Dio anche se da molti anni sono interessato e affascinato dalla predicazione di Gesù di Nazareth, figlio di Maria e Giuseppe") e dei credenti. Scalfari pone una serie di domande a Papa Francesco (coinvolgendo indirettamente anche il Papa emerito Joseph Ratzinger). Quella fondamentale è: "La modernità illuminista ha messo in discussione il tema dell'«assoluto», a cominciare della verità. Esiste una sola verità o tante quanto ciascun individuo ne configura?"

Francesco risponde a Scalfari, iniziando con una importante affermazione di principi: "E' venuto il tempo di un dialogo aperto e senza preconcetti che riapra le porte per un serio e fecondo incontro". Poi inizia a rispondere alle domande.

Io tratterò la risposta del Papa alla domanda sulla "modernità illuminista". Per completezza, inizierò con il riportarne le parole sull'argomento. "Mi chiede [rivolto a Scalfari] se il pensiero secondo il quale non esiste alcun assoluto e quindi una verità assoluta, ma solo una serie di verità relative e soggettive, sia un errore o un peccato. Per cominciare, io non parlerei nemmeno, per chi crede, di verità 'assoluta', nel senso che assoluto è ciò che è slegato, ciò che è privo di ogni relazione. Ora, la verità secondo la fede cristiana è l'amore di Dio per noi, in Gesù Cristo. Dunque la verità è una relazione! Tant'è vero che ciascuno di noi la coglie, la verità, e la esprime a partire da sé: dalla sua storia e cultura, dalla situazione in cui vive. Ciò non significa che la verità sia variabile soggettiva,

tutt'altro. Ma significa che essa si dà a noi sempre e solo come un cammino e una vita. Non ha detto forse Gesù stesso: io sono la via, la verità, la vita? In altri termini, la verità essendo in definitiva tutt'uno con l'amore, richiede l'umiltà e l'apertura per essere cercata, accolta. Dunque, bisogna intendersi bene sui termini e, forse, per uscire dalle strettoie di una contrapposizione... assoluta, reimpostare in profondità la questione. Penso che questo sia oggi assolutamente necessario per intavolare quel dialogo sereno e costruttivo che auspicavo all'inizio di questo mio dire". Dunque anche per chi crede, il Papa sostiene che la verità "assoluta" non esiste, ne fa una questione di "relazione". La verità, per il credente, sta nell'amore di lui verso Gesù Cristo. Non ci sembra, per la verità, una tesi innovativa. La Chiesa ha in sé che il credente deve amare Dio, Gesù Cristo, lo chiami verità assoluta o relazione, la sostanza non cambia. La verità assoluta va vista invece in relazione al dogma, alla dottrina. In che misura la modernità in continuo cambiamento, portatrice del "dubbio", incide a mettere in discussione e a modificare la dottrina. "Non c'è verità assoluta e quindi non vi possono essere dogmi e dottrine", come sostiene il teologo Leonardo Boff. Né si può trasformare l' "assoluto" in "relazione" e non toccare il dogma e la dottrina. Ci sembra che, continuando il dialogo, questo possa diventare il punto centrale o uno dei punti.

E' rilevante invece la parte relativa all'atteggiamento della Chiesa di fronte a chi non crede e non cerca la fede. "La questione per chi non crede in Dio sta nell'obbedire alla propria coscienza. Il peccato, anche per chi non ha fede, c'è quando si va contro la coscienza... scegliendo tra la bontà e la malvagità del nostro agire. Ciascuno di noi percepisce le cose "secondo coscienza" e se accoglie il male è peccato se accoglie il bene non lo è". E' la libertà del libero arbitrio (mi sia permesso il bisticcio). "E su questa decisione - scrive Scalfari nel commentare la lettera di Papa Francesco - si gioca la malvagità del nostro agire".

Una volta per il non credente c'era l'esclusione dal Regno dei Cieli, il Regno di Dio. Con l'interpretazione della distinzione tra accogliere il bene o il male, al non credente che accoglie il bene si apre il Regno di Dio come se fosse credente. Quella di Papa Francesco è, in fondo, la tesi del cardinale Carlo Maria Martini, scomparso da poco e ripresa dal professore Vito Mancuso teologo moderno essenzialmente laico pur essendo credente.

...

Ricordo che anche lo scomparso monsignore Andrea Linares, arciprete della Chiesa Madre di Marsala, in uno scambio d'opinioni che ebbi con Lui, una ventina d'anni addietro mi sostenne che la Fede non nasce dal bacio della Grazia, dall'illuminazione, come io sostenevo, ma dal comportamento del vivere quotidiano dell'uomo. Se vive nel "bene" significa che il soggetto crede anche se lui non sa di credere.

Ritorno al tema e concludo. Il dialogo tra Papa Francesco e Eugenio si può definire storico. Atteso che nessuno deve convertire nessuno.

Jean Paul Barro, parroco della Chiesa di San Matteo di Marsala incontra Papa Francesco



Grande emozione e grande gioia per il nostro parroco Jean Paul Barro che ha incontrato Papa Francesco. Un momento di indescrivibile bellezza immortalato in una foto che è circolata su facebook e che si può vedere sul profilo fb di padre Jean Paul. Molti hanno cliccato "mi piace" e commentato l'evento. E' certamente un grande momento per la Chiesa di Marsala e per i suoi fedeli.

Jean Paul Barro ha incontrato Papa Francesco in occasione dell'udienza concessa ai cappellani delle carceri italiane riuniti a Roma per il loro convegno nazionale sul tema: "Giustizia: pena o riconciliazione". Jean Paul Barro, oltre ad essere parroco della Chiesa di San Matteo di Marsala è anche cappellano, da sei mesi, delle carceri di Castelvetrano.

Bellissime le parole che il Papa ha rivolto ai cappellani: "Per favore, dite che prego per loro, li ho a cuore ..."

Così Papa Francesco abbraccia ... Marsala



In occasione della visita di Papa Francesco ad Assisi c'erano diversi marsalesi ed alcuni hanno avuto la bella opportunità di salutarlo personalmente. Ecco Papa Francesco che prende in braccio la piccola C.M. e le dà un affettuoso bacio. La mamma ci racconta che era arrivata ad Assisi con tutta la famiglia ed alcuni parenti "senza avere neppure i pass". Davanti la Chiesa di San Rufino provvidenzialmente "mi si è aperto un varco che mi ha permesso di arrivare vicino al Papa". "E' stata una bellissima esperienza, commovente, veramente una Grazia per tutti noi accanto al Papa". Una benedizione particolare per la piccola C.M. la sua famiglia, i parenti e, perchè no, per la nostra città di Marsala!

Bertoldo

Al vino



Massimo D'Alema



Gianni Cuperlo

Oplà, ed è a cavalcioni di Gianni Cuperlo, uno dei candidati alla segreteria del Partito democratico. Sentitelo il buon Massimo (D'Alema per chi se ne fosse scordato) come chiacchiera con Pino Corrias del Fatto Quotidiano tra il suo casale (sì, avete letto bene: casale) "con sontuosa azienda vinicola" in Otricoli, frazione di Narni, Umbria e la piccola Festa dell'Unità della frazione: "Per il futuro, io immagino Gianni Cuperlo alla Segreteria del Partito Renzi a Palazzo Chigi... Cuperlo è un leader politicamente e culturalmente valido. Esce dall'ultima grande scuola politica in Europa, la mia, la Fondazione Italiani Europei che mi onoro di presiedere. Dalla mia Fondazione sono usciti ministri, sottosegretari, parlamentari. E' una fabbrica di persone di successo. Anche Ignazio Marino, il sindaco di Roma, viene dalla mia Fondazione". Alla fine ne ha anche per Renzi: "Non l'ho scoperto io, ma lui è un ragazzo brillante".

La conclusione? La tira Bertoldo: potrebbe essere Cuperlo segretario, con il suo endorsement, che controlla Renzi a Palazzo Chigi. Un bel colpo se riuscisse. Altro che rottamazione!

Intanto, dalla intervista, abbiamo appreso anche che il buon Massimo è passato dalla pesca alla produzione di vino.

Blindatura



Enrico Letta



Angela Merkel

"Blindato". Berlusconi vorrebbe essere blindato a vita al Potere. Da parte dei Democratici si vorrebbe blindare Letta nipote al Governo ma non si può perché non si può blindare contemporaneamente Letta nipote al Governo e Berlusconi al Potere. I tifosi dell'Inter (come il sottoscritto) avrebbero voluto blindare Massimo Moratti a presidente della Società. Ma non si poteva non c'è più "grana". La Angela Merkel vorrebbe una blindatura alla Cancelleria tedesca. E, forse, vi riuscirà. Più di qualcuno, in Italia, vorrebbe blindare lo Stato di diritto, ma ci si riuscirà finché Berlusconi è blindato al Potere?

E prima i giornali finiranno di blindare tutti o qualcuno e meglio sarà. Perché potrebbero arrivare i "blindati", quelli veri che altro non sono che carri armati. Così non ci sarà altro da "blindare".

Riconoscenza

Scriva Filippo Ceccarelli su Repubblica: "Il fatto che Pascale possa realmente convolare a nozze con un 77enne non solo incerto fra gli arresti domiciliari e i servizi sociali [ha chiesto i domiciliari - ndr] ma che già ampiamente scombuscolato dalle divisioni anche economiche della sua famiglia, è un'ipotesi come minimo problematica".

Vabbè, comunque qualche riconoscenza ci sarà.



Francesca Pascale

Salvate il soldato Silvio

Continua il serial del "Salvate il soldato Silvio". Tutto è buffo in questa storia ma è ancora più buffo che mentre il soldato Ryan si rifiuto di abbandonare i compagni e continuò a combattere mentre il soldato Silvio vuole essere salvato a chiunque e a qualsiasi costo e che nessun dice che il salvatore del "soldato Ryan",

il capitano Muller (Tom Hanks), nel volerlo salvare, è morto. Siccome il salvataggio del "soldato Silvio" prima sarebbe potuto avvenire per mano dei senatori del Partito democratico, componenti la Giunta delle elezioni, e non è accaduto. Ora il Presidente della Repubblica ha introdotto il problema delle carceri super affollate e chiede che si proceda a risolverlo o con l'indulto o con l'amnistia. E si riapre il discorso del



Silvio Berlusconi

"Salvate il soldato Silvio". Dovrebbe essere sempre il Partito democratico a salvarlo perché i due provvedimenti per passare necessitano della maggioranza qualificata dei due terzi dei parlamentari.

Per completare la narrazione del bel film di Spielberg, va detto che, nel finale il soldato Ryan (Matt Damon), sopravvissuto e ormai vecchio, si reca (con la famiglia dietro) al cimitero militare di Arlington dove è sepolto il capitano Muller, s'inginocchia davanti la croce e piange.

Ora, ditemi voi, lo vedete il "soldato Silvio" (con i cortigiani al seguito) andare al Nazareno (sede del Pd), inginocchiarsi e non dico piangere ma devotamente ringraziare (per grazia ricevuta)?

Girovago

Povero Marco Follini, girovago della politica italiana. Uno sbandato. Comincia da giovane con la Democrazia cristiana. Lo si vede in una foto d'epoca con Casini e Giovanardi, mentre Mariano Rumor, vecchia volpe democristiana, sta parlando. Scomparsa la Democrazia cristiana, passa al Partito Popolare Italiano resuscitato da Martinazzoli. Scomparso il Partito popolare dopo breve vita e significativa sconfitta elettorale, lo troviamo nel Cdu e quindi nell'Udc di Casini e Buttiglione. Nell'alleanza con Forza Italia, è già segretario della Udc. Da qui al Governo con Berlusconi, vice presidente del Consiglio.

Non è contento, divergenze politiche e forse personali, molla Casini e fonda un suo movimento: "Terra di Mezzo" (pensando al Signore degli Anelli), un gruppo d'amici che non fa testo. E siamo sull'or-

lo del baratro quando, oplà, si iscrive al Partito democratico. Viene rieletto alla Camera dei Deputati ed eletto presidente della Giunta delle elezioni. Ci ripensa e si dimette dal Pd. Forse non sapeva che il Pd non era un partito di centro

Riappare dalle brume: i giornali danno la notizia che seguirebbe Corrado Passera, ex ad di Banca Intesa ed ex Ministro dello Sviluppo - tecnico - del Governo Monti, che con l'appello "Prima che sia troppo tardi" (che fa il paio con "Fermare il declino" di Oscar Giannino) aspetta, come ha detto i "tempi fondamentali" (forse sarebbe stato meglio utilizzare l'aggettivo "utile") per scendere in campo, trasformandosi da tecnico in politico, anche lui con il suo bel partitino "personale". Ovviamente, anche lui, per il "bene dell'Italia". Una folla i salvatori di questo benedetto Paese!

Leccata

Il Quotidiano Nazionale ha riportato che il senatore del PdL Maurizio Gasparri, ex Msi ed ex An, avrebbe detto dopo la sollevazione (pugnolata) di Angiolino Alfano contro Berlusconi: "Ho visto tante



Maurizio Gasparri

statue di Giulio Cesare a Roma, ma nemmeno una di Bruto".

Sì, cari lettori, avete capito bene: Berlusconi uguale (o forse più) di Giulio Cesare. Manca ai cortigiani soltanto la leccata dei piedi.

Farsa

Ciò che è successo il 2 ottobre 2013 alle ore 13.35 al Senato della Repubblica, è stato definito avvenimento "epocale"; da alcuni paragonato agli Idi di Marzo di Cesare pugnolato al Senato di Roma (quocque tu, Bruto, fili mi), da

altri al 25 luglio 1943 alla caduta di Mussolini al Gran Consiglio del Fascismo. O all'8 settembre 1943 alla Badoglio.

Ma vogliamo scherzare. Questa non è altro che una farsa con giravolta di Pulcinella.

La forza dei ricordi: mio padre e il suo tempo

di Rosa Rubino

Da ventisette anni vivo questo mese di ottobre con una certa inquietudine. Man mano che si avvicina il diciassette, il giorno in cui ricorre l'anniversario della scomparsa di mio padre Riccardo rivedo come un flashback tutti i momenti che mi separarono da lui. Momenti struggenti e di indicibile tristezza. Passano gli anni, ma ci sono dolori che non finiscono mai! Ho dovuto col tempo imparare a difendermi dalla sua assenza. Insieme a mia madre Olga e a mio fratello Alfredo abbiamo voluto ricordarlo tutti gli anni sul "suo" Vomere di cui è stato direttore e a cui ha dedicato la vita. Lo abbiamo fatto rievocando i nostri ricordi e lasciando riaffiorare anche quelli degli amici più cari. Ogni aneddoto, ogni particolare raccontato mi ha regalato, quasi restituito, un pezzo di mio padre, ricostruito momenti della sua vita. E di questo li ringrazio di cuore. Oggi ricordarlo mi aiuta a sentire meno la sua mancanza. Ed ecco che subito mi appaiono i suoi occhi chiari cangianti tra il verde e il nocciola con la luce, lo sguardo sognante, la pelle chiara, diafana, il sorriso da attore americano, il fisico slanciato. Mio padre era bello. Da giovane era magrissimo. Si era sposato a cinquantasei con mia madre, molto bella anche lei, diciotto anni più giovane. Sono figlia di genitori anziani. Da bambina i miei me lo ricordavano sempre e mi insegnarono ad essere autonoma: "Studia, lavora, sii indipendente, non chiedere niente..." Avevo voglia di raggiungere presto i miei obiettivi. Era una lotta contro il tempo. Così recuperai un anno presentandomi il quarto anno del liceo scientifico. Quella fu l'unica volta in cui mio padre si interessò dei miei studi assistendo agli esami orali. Finora non l'aveva mai fatto: era tranquillo sapeva che ero molto studiosa e poi il Vomere lo distraeva. Mi iscrissi nella facoltà di Scienze Biologiche all'università di Palermo per essere più vicino ai miei, per potere seguire il giornale e al contempo interessarmi nel sociale. Quando stavo preparando l'ultimo esame, le sue condizioni di salute peggiorarono. Fui costretta a tralasciare, sentivo il bisogno e il dovere di stargli accanto, di non perdere un solo attimo senza di lui... Sapevo che gli restava poco da vivere. Un pomeriggio mentre studiavo entrò nella mia cameretta e mi disse: "Puoi chiudere questo libro? Possiamo parlare un po' di te, del Vomere, del tuo futuro... io non potrò più seguirti... dovrai fare tutto senza di me...Avrai con te la mamma che è forte e

in gamba. Se abbiamo raggiunto certi obiettivi lo dovete a lei... e poi c'è tuo fratello..." Mia madre astuta e intelligente aveva saputo salvare e custodire la collezione dei preziosi volumi del Vomere e avviare, anche se non più giovane, l'attività del Centro Stampa Rubino che ha assicurato lunga vita al Vomere.

Mio padre amava leggere un libro dopo l'altro, quotidiani, riviste. Pile di libri erano sul comodino, sulla scrivania a casa, in redazione, altri erano tenuti in ordine dentro le antiche vetrine di famiglia. Grazie a lui ho apprezzato il valore della lettura. Amava la bellezza.

La sua vita si svolgeva per lo più nella redazione del Vomere, allora a Palazzo VII Aprile (successivamente in Via Fici e attualmente in via Trapani) e da lì vedevo che all'improvviso si allontanava per recarsi al Comune o nei dintorni per inseguire una notizia. Scriveva poi il pezzo con la sua penna stilografica o con la sua macchina da scrivere con una velocità sorprendente! Le dita lunghe e affusolate sfioravano i tasti come un pianista sfiora i tasti di un pianoforte. E quel rumore per me era musica. Anche la mia vita come del resto quella di mia madre e di mio fratello si svolgeva a Palazzo VII Aprile. C'eravamo trasferiti (io avevo appena quattro anni) dalla bella casa paterna di via Mothia, con i balconi e le finestre su Corso Gramsci nella casa materna più comoda, più grande in via Ludovico Anselmi Correale, nel cuore antico del centro storico. Tre minuti ed ero già in Piazza Loggia e poi a salire svelta le scale che mi portavano in quel palazzo ricco di storia, nella Sala delle Lapidari dove si teneva e tuttora si tiene il consiglio comunale. A piano terra c'erano il Circolo dei Combattenti e quello degli Ufficiali in congedo. Al primo piano, sulla destra: la sala di pittura di Cavarretta. Da bambina mi affacciavo da quei balconi sulla via XI Maggio e sulla Loggia, e vedevo passare un mondo. In quella stanza c'erano due scrivanie in legno, due vetrine, un tavolino su cui poggiava la macchina da scrivere e un mobile a tre piani rivestito con un tessuto in panno verde scuro per conservare i vocabolari, fogli di carta, penne, matite rosse e blu. Lì mio padre incontrava i suoi collaboratori, gli abbonati, i suoi amici, dall'arciprete Mons. Andrea Linares all'archeologo professore Giuseppe Agosta, al sindaco di turno, ai politici (si era formato un nuovo cenacolo come

quello di prima e durante la guerra). La mia curiosità mi portava ad aprire i cassetti e con stupore guardavo i piccoli calendari profumati, i francobolli, quelli con la scritta air mail destinati agli abbonati che vivevano in America. E proprio da questi riceveva tanti regali. Ricordo i grandi calendari, omaggi del Vomere per il nuovo anno.

Da bambina, con la bella stagione, ci trasferivamo in campagna nella casetta del nonno Rubino in contrada S. Venera. Che giorni meravigliosi! Il sabato e la domenica ci portava al mare, naturalmente, con l'autobus perché né lui né mia madre ebbero il "coraggio" di guidare l'auto! Si andava a Lido Marinella o a Mozia o a "Vuca ru ciumi". Della laguna dello Stagnone era innamorato. Posso dire che io e mio fratello siamo cresciuti lì. "Vedi - mi diceva - questo è uno dei posti più belli del mondo, qui c'è una luce speciale... qui è magnifico!" Ricordo che c'erano poche case, niente barche a motori, poche auto. Che pace! Che armonie di colori! La laguna era silenzio... si sentivano solo gli schiamazzi dei bambini sui pontili o nella piccola spiaggia. Non c'erano segni di inciviltà. Mia madre ci portava lì perché diceva che "quest'aria ricca di iodio vi fa bene, vi apre l'appetito. Lo dice il medico..." Devo dire che era vero: mangiavamo un pò di più e niente influenze e raffreddori. Quell'aria balsamica ci rinforzava davvero le difese immunitarie! Una domenica sì, una no si andava a Mozia. Accompagnati dal professore Agosta si faceva il giro dell'isola. Lui ci spiegava dettagliatamente e in modo interessante ogni angolo di questa striscia di terra, di quest'isola fenicio punico che risale a otto secoli prima di Cristo. Un gioiello. Un unicum del Mediterraneo!

Poi il picnic sotto la pinetina. Da quando mio padre non c'è più, spesso vado a rivedere la laguna diventata ormai il mio rifugio. Molte cose, purtroppo, sono cambiate. Da anni difendo con il Vomere e i miei collaboratori questi luoghi magici e su ogni numero del giornale, che ho l'onore e l'onere di dirigere dopo mio padre, pubblico la rubrica Scatti d'amore per lo Stagnone. Da quando mio padre non c'è più vado a risentire il profumo del canneto che accarezza questo paesaggio paradisiaco, vado ad abbracciare con gli occhi e col cuore questo luogo che mio padre mi ha insegnato ad amare e sento che mi prende per mano e mi sussurra: "...è magnifico!..." e sento che è lì. Con me. Sempre!

La Casa di riposo "Giovanni XXIII" sa accogliere anziani e immigrati

di Antonio Pizzo

«Anziani e immigrati non vivono insieme. Condividono il giardino, per il resto vivono in due strutture diverse, sebbene attigue, e mangiano in sale mensa diverse». E' quanto replica Ignazio Genna, commissario straordinario della Casa di riposo «Giovanni XXIII», a chi parla di «convivenza» tra i quaranta anziani assistiti nell'Ipab di via De Gasperi e i circa 70 immigrati africani provenienti da un centro di accoglienza di Agrigento e ospitati sulla base di una convenzione con la prefettura. «Questo non è razzismo - spiega Genna - ma rispetto della privacy e dei diritti degli ospiti anziani che pagano, direttamente o indirettamente. Le associazioni di volontariato agiscono in piena autonomia e contribuiscono secondo coscienza

col loro supporto morale, umanitario e materiale (vestiario e doni), ma a nessuno, mai, è stato chiesto di contribuire economicamente. Gli ospiti migranti hanno l'assistenza sanitaria, le medicine, le schede telefoniche, il poket money e tutto ciò che può rendere confortevole la loro permanenza presso la struttura, interamente a spese della Casa di riposo. Quanto diverso da queste affermazioni è falso e lesivo nei confronti della Casa di riposo». Il commissario straordinario dell'Ipab approfitta, inoltre, dell'occasione per ringraziare lo Sport Club Marsala 1912 che ai migranti ha offerto biglietti omaggio per assistere, allo stadio, alla gara contro la Leonfortese. Un'iniziativa, spiega la dirigenza della squadra di calcio locale, che «ha

lo scopo di far sì che lo sport sia sempre più veicolo di aggregazione ed integrazione sociale». Nel frattempo, molti migranti, durante la giornata e nelle prime ore serali, fanno conoscenza con la città. L'emergenza, per la «Giovanni XXIII», è però sempre quella economica. «Dalla prefettura - spiega Ignazio Genna - abbiamo bisogno di risposte su come affrontare questi costi. Il Prefetto, nei giorni scorsi, ci ha detto che non è possibile avere un anticipo, allora bisogna capire come fare». Il deficit finanziario della Casa di riposo è, infatti, notevole: circa un milione e 800 mila euro. I dipendenti vantano numerose mensilità arretrate. «Nonostante tutto - conclude Genna - sono riuscito a pagare quattro mensilità».

Aprirsi agli altri Farsi prossimo

di Rosa Rubino

Aprirsi agli altri, farsi prossimo. E' quello che hanno fatto il commissario straordinario della Casa di Riposo "Giovanni XXIII" di Marsala, dottor Ignazio Genna, le associazioni di volontariato, i marsalesi, l'amministrazione locale e gli enti pubblici nell'accogliere gli immigrati che da oltre 15 giorni sono arrivati nella nostra città dopo una prima tappa a Siracusa.

Domenica 27 ottobre nella Casa di Riposo, l'associazione Marhaba e l'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) hanno voluto regalare, un momento di allegria a questi 70 profughi provenienti dal Ghana, dal Mali, migranti che vivono il grande dramma di chi è costretto a lasciare il paese d'origine. Tutti si sono attivati col cuore. Quattro ragazzi: Giovanni Scardino, Alessio Spanò, Ciccio Stampa, Joele Gerardi hanno improvvisato una band e suonato a ritmo di reggae. Spontaneamente alcune signore marsalesi hanno portato dolci e torte da loro preparati. Questi giovani, pieni di vita, di speranza, hanno ballato anche se i loro occhi erano velati di tristezza. Hanno sentito il calore umano in un sorriso, in un abbraccio, in una parola! Si sono sentiti esseri umani. Dice Papa Francesco: "Amare il prossimo facendoci noi stessi prossimo è ciò che ci costituisce come persone. Riconoscere l'altro come nostro simile, non ci dà nulla, ma ci rende esseri umani. Soltanto così potremmo essere una comunità e non un'orda di bestie". Ecco la solidarietà di Marsala.

ph. Rosa Rubino



*Il Commissario Straordinario Ignazio Genna:
"Abbiamo bisogno di risposte su come affrontare i costi"*



Al centro il Commissario straordinario della Casa di Riposo "Giovanni XXIII", Ignazio Genna



Giovanni Scardino, Ciccio Stampa, Alessio Spanò, Joele Gerardi hanno suonato a ritmo di reggae



Un sorriso, un cuore con le dita per dire: "grazie"



foto Rosa Rubino

Mozia

un'attenta riqualificazione del sito per il progetto Unesco

di Lorenzo Fertitta

Da anni ormai il Vomere con tenacia e ostinazione chiede di candidare Mozia e Lilibeo nella lista dell'Unesco; abbiamo pubblicato numerosi articoli, supportati da splendide foto del nostro direttore, con il duplice obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica a questo progetto di alto valore culturale e di interagire con le istituzioni per sostenere ed ottenere un riconoscimento che ha tutti gli elementi per essere più che meritato. Ma vediamo qual è l'iter procedurale per diventare Patrimonio dell'umanità?

Il Comitato per il Patrimonio Mondiale dell'Umanità ha stabilito che un sito, per entrare nella prestigiosa lista dell'Unesco, debba essere "di eccezionale valore universale" e soddisfare almeno uno dei 10 criteri fissati nel 2005 (6 per i beni culturali e 4 per quelli naturali). Uno di questi è sicuramente posseduto a pieno titolo da Mozia e Lilibeo; infatti chi più di questi straordinari siti possiede il requisito di apportare "una testimonianza unica ed eccezionale di una civiltà o di una tradizione culturale scomparsa?"

La procedura per l'inserimento nella lista dell'Unesco è abbastanza lunga e complessa: dal giugno del 2006 la richiesta di Mozia e Lilibeo è stata inserita in una lista propositiva nella quale vi sono i beni che l'Italia intende iscrivere nell'arco di 5 - 10 anni e che attualmente comprende, oltre Mozia, altri 39 siti nazionali. Le domande di inserimento, con la relativa documentazione, vengono poi inoltrate al Presidente del Gruppo di lavoro interministeriale presso il Ministero per i beni e le Attività culturali. Ogni anno poi il Ministero decide quali siti, già presenti nella lista propositiva, debbano essere presentati al Comitato per il Patrimonio Mondiale dell'Unesco. Quest'anno la proposta dell'Etna è stata accettata, diventando così il vulcano il 49° sito italiano dell'Unesco. Ma ciò che occorre sapere è che, per ottenere la presentazione al Comitato dell'Unesco con notevoli possibilità di successo, occorre una seria riqualificazione del sito, privilegiando quegli interventi legati soprattutto al decoro e alla mobilità.

Degrado, rifiuti, inquinamento, abusivismo, pali dell'illuminazione e cartellonistica inappropriati non dovranno più fare da contorno allo Stagnone e all'incantevole scrigno

archeologico che è l'isola di Mozia. Iniziative indispensabili finalizzate ad eliminare tutte quelle brutture e quelle oscenità, purtroppo presenti nel nostro territorio e che potrebbero influire negativamente sulla riuscita del progetto. Tutte le Istituzioni, dal Comune, alla Provincia, alla Regione, alla Fondazione Withaker sono quindi chiamate ad impegnarsi seriamente e fattivamente per la buona riuscita di questo progetto di alto valore artistico e culturale.

Il nostro patrimonio artistico - culturale è continuamente sottoposto a rischi e pericoli per la cui difesa il nostro giornale si è sempre battuto senza esitazioni, contrastando le lunghe, pericolose e sconsiderate trasferte dei nostri tesori all'estero, manifestando ad esempio il nostro fermo e assoluto dissenso a spostare l'Auriga di Mozia dal suo naturale sito e difendendo il delicato ecosistema dello Stagnone. Tutto ciò fatto nella consapevolezza che il binomio cultura-turismo non avrà successo cementificando il territorio, ma valorizzando energie, risorse, bellezze, arte e cultura. La Sicilia possiede un tesoro artistico-paesaggistico-culturale che ha pochi uguali nel mondo, ma che la classe politica siciliana non è riuscita a valorizzare per diventare realmente volano di sviluppo per il turismo e l'economia.

Infatti tali tesori servono a poco se non si riesce, come puntualmente si verifica in ogni stagione turistica, ad agevolare la fruizione al turista medio, quello, per intenderci, che ha bisogno di un minimo di servizi, confort e sicurezza nel pianificare il suo viaggio in Sicilia. Abbiamo denunciato una lunga serie di inefficienze ed abbandoni da parte della Regione Sicilia, dissestata e spremuta da anni di ruberie e malaffare, che sta dissenatamente depauperando un ricchissimo patrimonio archeologico e culturale sempre più irrimediabilmente avviato ad un rapido e desolante degrado.

Nell'isola prioritario è il problema dei trasporti, necessari per creare le condizioni per accogliere dignitosamente il turista, per garantirgli sicurezza nei collegamenti e certezza negli orari con una politica dei prezzi concorrenziale con le altre mete turistiche del Mediterraneo. Ma è tutta la questione dei beni culturali, da sempre vista come ipotetica fonte di ricchezza della Sicilia, che fa acqua da tutte le parti: musei e luoghi di interesse culturale sono spesso abbandonati o chiusi e quindi inaccessibili anche nei giorni festivi e di maggior flusso turistico, e poi, inquinamenti, abusivismo,



microdelinquenza, cumuli di immondizia anche nei luoghi di maggior afflusso turistico.

Mancanza di finanziamenti? Sicuramente sì ma in Sicilia, a dispetto della crisi continuano le spese scandalose e spesso vergognose della politica regionale. Il presidente della Regione, con i suoi 310 mila euro lordi, guadagna più del presidente degli Stati Uniti e la battaglia anticasta e la lotta agli innumerevoli sprechi, tanto strombazzati in campagna elettorale, sono ormai un lontano e sbiadito ricordo. Pensioni d'oro e spese eccessive continuano ad essere elargite indisturbate a dispetto della spending review siciliana. L'ultimo spreco clamoroso è di qualche giorno fa quando l'Assemblea regionale si è ritrovata a dover sostituire il segretario regionale Giovanni Tomasello andato in pensione a 57 anni con 1 milione e cinquecento mila euro di buonuscita e 12 mila euro mensili di vitalizio! Per non parlare dell'indecente e scandalosa vicenda degli stipendi dei deputati regionali, i così detti "onorevoli" siciliani che, con i loro oltre 13 mila euro al mese, sono gli eletti più pagati d'Italia. Un primato e un privilegio di cui vanno talmente fieri e orgogliosi da non volervi rinunciare per nessun motivo. Prima hanno cer-

(segue a pag. 7)



foto Rosa Rubino

Scatti ... d'amore per lo Stagnone

IN VOLO DA BIRGI

*il tetto del mondo a colori...
dalle fessure in volo ho visto saline riflesse
e lingue di isole emerse...*

*il tetto del mondo fiammante
con occhi celesti a buchi a buchi
sfiniti dai gialli sfumati...*

*i miei occhi ciechi dipinti di arancio
e via nel blu in braccio alla notte...*

il tetto del mondo su me

Fiorella D'Angelo settembre 2013

Mozia un'attenta riqualificazione del sito per il progetto Unesco

(da pag 6)

cato di impantanare e insabbiare con ogni mezzo la riforma taglia retribuzioni dell'ex presidente Monti, costringendo il presidente della commissione regionale spending review Antonello Cracolici a dimettersi, poi, sotto la guida di Riccardo Savona, è stato emanato un disegno di legge che va in controtendenza rispetto alle direttive sui tagli tracciate dal governo nazionale (peraltro recepite da quasi tutte le altre regioni italiane). Il provvedimento prevede una riduzione del 20% sugli stipendi dei deputati ma consente futuri e più facili aumenti e lascia inalterata l'assurda equiparazione degli stipendi dei così detti "onorevoli" regionali a quelli dei senatori, con la conseguenza che, tra diarie, rimborsi, gettoni, indennità e incarichi (spesso utili soltanto ad accrescere la già voluminosa busta paga) potranno superare i 15 mila euro al mese. Non meno scandaloso il salvataggio dei contributi d'oro ai gruppi dell'ARS, a dimostrare che la vicenda Fiorito in Sicilia ha insegnato poco o nulla.

E i gravissimi problemi della Sicilia tanto ipocritamente strombazzati sui mass media? Non importa nulla alla casta, chiusa nella sua torre eburnea, sorda alla drammatica realtà che stiamo vivendo, indifferente se l'economia è al collasso, se la disoccupazione, specie giovanile, è in

paurosa e vertiginosa crescita; ciò che conta per questi "onorevoli" è mantenere i propri privilegi e l'indecente enormità delle loro retribuzioni. Comportamenti arroganti e provocatori che stanno scavando un solco sempre più profondo con i cittadini.

Solo i grillini perseguono sulla strada dell'autoriduzione, un esempio di coerenza a volte deriso e mai imitato ma che rischia di diventare nelle prossime elezioni uno tsunami pericolosissimo che spazzerà via questa casta di privilegiati che usano lo Statuto per difendere e conservare assurdi privilegi.

Uno Statuto così maldestramente utilizzato, non più utile né storicamente giustificato, costa ai siciliani oltre 180 milioni annui due volte più della regione Lazio e quattro volte più della Lombardia. E, mentre l'economia cola a picco, gli investimenti latitano, il commercio è in ginocchio, il turismo non decolla, la Regione Siciliana, travolta dagli incredibili scandali dei corsi di formazione fantasma, una vergogna che sembra non avere mai fine, è paralizzata da liti interne alla maggioranza di Crocetta su questioni che francamente sono incomprensibili per la stragrande maggioranza l'opinione pubblica siciliana.

La memoria

QUATTRO CORAGGIOSE DONNE MARSALESI

di Tiziana Sferruggia

Se una sera d'Agosto del 1944, una ragazza marsalese di diciassette anni, schiva e studiosa, ascoltando la gracchiante voce alla radio del generale fascista Rodolfo Graziani che incitava la popolazione a denunciare ed uccidere i "banditi" (per lui i banditi erano coloro i quali si opponevano al regime fascista oramai in declino ma sempre ferocemente intenzionato a vender cara la propria resa), se questa riservata ragazzina appunto, si alzasse improvvisamente, di certo disgustata dalle parole appena sentite, e annunciasse alla propria famiglia che la ascolta attonita, la sua decisione di voler partire per dare il proprio contributo ai partigiani che in quel periodo combattevano per la cacciata dei tedeschi e l'abbattimento del regime residuario degli irriducibili fascisti, cosa pensereste di lei?

Forse pensereste come me che si tratta di una donna speciale, profondamente matura per la natura politica del suo pensiero e un po' stupiti, immaginandovela con lo sguardo fiero e determinato al cospetto dei familiari addolorati per la sua scelta pericolosa, non potreste fare a meno di ricredervi sul cliché duro a morire che vuole le donne del passato come creature dedite solo alla famiglia e venute al mondo solo per sposarsi ed amministrare solo il focolare e la vita domestica.

E Franca Alonge, marsalese, nata il 22 Agosto del 1927 ce lo dimostra e restituisce un po' di giusta e meritata considerazione a tutte le donne perché è stata una donna coraggiosa e fiera scegliendo di sacrificare la propria vita pur di contribuire alla caduta di un regime autoritario ed opprimente.

Per sei mesi fece la staffetta partigiana, attività difficile e pericolosa dato che i tedeschi erano alquanto sospettosi e zelanti nei controlli, consapevoli che i messaggi portati dalle staffette erano determinanti per la logistica dei gruppi organizzati dei partigiani nascosti nelle montagne. Ecco perché, i nazisti erano spietati quando ne scoprivano una, punita quasi sempre con torture inenarrabili.

La nostra Franca Alonge, (mi permetto questa familiarità perché la sua storia mi ha davvero colpita e sono orgogliosa di poterla condividere con chi mi leggerà) fu operativa nella zona del lago di Candia e fu determinante per rendere più accettabile la dura vita dei partigiani che come lei facevano parte della formazione autonoma dell'ottava Divisione Alpina Valle dell'Orco.

Morì l'11 Gennaio del 1945 a Montalenghe, una località situata nella parte centrale del Canavese pochi chilometri a sud di Ivrea e a breve distanza dal lago di Candia, pochi mesi prima la fine della guerra mentre l'Italia attraversava un periodo difficile e complicato per i colpi di coda che il regime oramai allo stremo cercava di mettere a segno e qualche settimana prima della Conferenza di Yalta in Crimea dove si mise a punto la fase finale dell'attacco alla Germania.

Alla Liberazione, la mamma di Franca, andò a cercarla fra le colonne dei partigiani che scendevano verso Torino. Portò con sé un soprabito per permettere alla figlia di potersi cambiare ma non la vide. Ancora non sapeva che Franca era stata uccisa in un agguato tre mesi e mezzo prima, donando ciò che di più caro può avere una ragazza della sua età, cioè la giovane vita che ancora avida di vissuto le fu spezzata da uomini che non conoscevano la pietà né il rispetto degli esseri umani.

Ogni commento dopo queste righe suonerebbe pleonastico. Io mi limito a raccontare con una scrittura asciutta tutto quello che ho scoperto partendo da una constatazione, ovvero da quello che sapevo io dei partigiani dei nostri luoghi e mi sono accorta che ignoravo davvero tanto. Sono corsa ai ripari e determinante per il mio bisogno di sapere è stato l'incontro con due persone straordinarie che mi hanno fornito tutte le informazioni necessarie, delle quali tra poco parlerò.

Non meno eccezionale è la storia di Bice Cerè, nata a Marsala il 10 Settembre del 1925, militante nella 62esima brigata Camicie Rosse Garibaldi, riconosciuta partigiana dal 1 Gennaio al 21 Novembre del 1944.

Bice fu ferita durante la estenuante battaglia di Cà di Guzzo nei pressi di Castel del Rio vicino Bologna e morì all'ospedale di Firenze dove venne trasportata.

La battaglia a Cà di Guzzo, avvenne dopo che gli Alleati avevano sfondato la cosiddetta "linea gotica" in Toscana, ovvero quella linea immaginaria dopo la quale erano ancora asserragliati i Tedeschi. Espugnarla, significava dare le ultime spallate all'occupazione nazista che al nord ancora teneva duro.

Eppure il periodo più aspro della guerra partigiana fu proprio in quell'Autunno e in quell'inverno del 1944 e numerose furono le rappresaglie dei Tedeschi contro i civili. Ricordiamo con orrore le 1800 vittime, un intero paese, di Marzabotto, oppure l'eccidio delle Fosse Ardeatine dove morirono 335 civili in "risposta" all'attentato contro una colonna di nazisti avvenuto a Roma in via Rasella.

La nostra eroina rimase ferita durante l'attacco da parte di un reparto di paracadutisti tedeschi e uno di SS in fase di ritirata per sfuggire agli Alleati che erano riusciti ad attraversare la "linea gotica".

La base partigiana nella quale lei si trovava, era posta in un importante punto strategico e per questo fu oggetto di attenzioni naziste.

Di un'altra storia straordinaria è protagonista anche qui una donna della quale bisogna parlare per ricordarla, per rinverdire la memoria del suo sacrificio che non può essere coperto da quella odiosa coltre che conviene a chi non ama la verità e ha interesse che subentri l'oblio.

Il passato ha necessità di vivere e senza di esso, un popolo non ha memoria di sé sia nel bene che nel male ed è dunque condannato a rifare sempre gli stessi errori, impantanato in una coazione a ripetere che finirebbe con l'annientarlo. Questa donna coraggiosa il cui nome è Franca Rallo, è nata a Marsala il 30 Luglio 1924.

(segue a pag. 9)



L'eroica morte di un partigiano e di una partigiana - sulla strada verso l'uccisione



Vengono bendati



Gli ultimi istanti

Giuseppe Nilo, Presidente dell'ANPI con la sua ricerca tenta di restituire un po' di meritata attenzione al sacrificio che questi "ragazzi" fecero in nome della libertà. Una pagina di storia che ci fa riflettere. ... una ragazza marsalese di diciassette anni, schiva e studiosa, decisi di partire per dare il proprio contributo ai partigiani per la cacciata dei tedeschi

(da pag. 8)

Si era sposata a Cefalù con l'ufficiale Vito Pellegrino il 13 Giugno del 1943 ed entrambi furono fucilati dopo pochi mesi di matrimonio a Novo Mesto in Jugoslavia il 28 Ottobre dello stesso anno.

Oggi sono seppelliti nel tempio dei Partigiani di Zuzemberk.

Il contributo di Grazia Mengini come staffetta partigiana non può essere ignorato. Nello schedario dei Partigiani Marsalesi c'è anche lei, questa donna nata il 3 Novembre del 1903 il cui nome di battaglia era "signora Palmieri" e che combatté con la divisione I Rossi Combattenti dal 12 Maggio del 1944 al 7 Giugno del 1945.

Ho scoperto le storie di queste donne (ogni aggettivo per definirle mi è parso inutile: quale potrei usare? Straordinarie? Forti? Coraggiose? Uniche?) le cui vite pur così diverse, hanno avuto un unico denominatore, ovvero lo spirito di abnegazione che ha guidato le loro gesta in una Italia che aveva smarrito la via ed era in mano ad uno straniero impietoso e autoritario grazie alla disponibile recettiva accoglienza nel suo studio affollato di libri del presidente dell'ANPI (associazione nazionale partigiani italiani) di Marsala ovvero Giuseppe Nilo.

La fonte dunque dalla quale ho attinto tutte queste storie è proprio lui, il quale fa un encomiabile lavoro di ricerca e lo schedario partigiano che ha realizzato grazie ad un lavoro certosino, me lo ha confermato.

Giuseppe Nilo con la sua ricerca, tenta di restituire un po' di meritata attenzione al sacrificio che questi "ragazzi" coraggiosi fecero in nome della libertà ricostruendo anche da notizie frammentarie, un pezzo della loro valorosa vita e delle loro gesta eroiche ed è doveroso divulgare questo impegno che dura ormai da anni.

Un Sabato pomeriggio di inizio autunno ho incontrato lui e il preside Gaspare Li Causi il quale rappresenta la memoria storica di quel periodo, non solo perché l'ha vissuto ma anche perché ha contribuito con il suo impegno politico e sociale a che gli ideali antifascisti che lo hanno animato potessero attecchire e non venissero depauperati del loro significato più profondo.

L'antifascismo a Marsala può vantare basi solide e un radicamento dimostrato. Nel 1943 venne fondato il Comitato di Liberazione e il 1° Maggio del 1944 si celebrò la festa dei lavoratori con sventolio di bandiere rosse in piazza Loggia. Nel ricordo di quel giorno, al preside Li Causi luccicano gli occhi per la commozione. Quel giorno furono raccolti fondi per il sostegno dei partigiani che combattevano al nord, questo a dimostrazione dell'unità degli intenti e della difesa degli ideali di democrazia prostrati da un ventennio di dittatura e dalla guerra che mieteva vittime e dal razzismo, instillato come veleno da propagande sciovinistiche ad un popolo sconcertato e tenuto a bada da una tensione che oltre ad impaurire, assoggettava con minacce ed intimidazioni.

A guerra finita, quando agli italiani fu chiesto di pronunciarsi sulla monarchia o sulla repubblica, a Marsala su 34 mila votanti al plebiscito, 22 mila votarono per quest'ultima, dando un contributo eccezionale per la scelta, tanto che il Ministero degli Interni si interessò, data la maggioranza "bulgara" conseguita e si rese conto della vocazione democratica della città.

Questa propensione alla libertà e allo sganciamento dal giogo dell'asservimento, non poteva non avere come naturale conseguenza il contributo notevole col quale almeno cento giovani (fino ad oggi censiti dall'A.N.P.I. Marsala), scelsero la lotta piuttosto che la rassegnata rinuncia al libero pensiero e al libero movimento ed è grazie a donne ed uomini così, che oggi possiamo dirci liberi dal cappio di regimi illiberali.

L'ANPI di Marsala fu fondata nel 1946 e diretta da Vero Felice Monti il quale era segretario organizzativo della Federazione del P.C.I.

All'inizio contava 84 partigiani fra gli iscritti ed anche reduci di guerra. In seguito vennero accolti tutti quelli che avevano in comune lo stesso sentimento antifascista.

Parlare con Giuseppe Nilo e Gaspare Li Causi mi ha rafforzato la convinzione che non è mai abbastanza quello che si può dire di un periodo del quale pare si sia detto tutto o magari anche troppo.

La tentazione di un revisionismo storico o addirittura del negazionismo sono incredibilmente fervidi nonostante le testimonianze dei sopravvissuti e delle prove dimostrate da fatti inconfutabili.

La democrazia non è un fatto assodato ed immobile. Al contrario, va sempre difesa oggi più che mai anche se ci sentiamo pervasi da libertà e protetti da leggi che tutelano tutti.

La deriva populistica è sempre in agguato e c'è sempre chi potrebbe approfittare di un popolo a sovranità limitata che offre ampio margine di conquista e terreno fertile in attesa di essere arato.

Quando esco dallo studio, nel cielo color cenere si danno convegno nuvole mutevoli come mercurio.

È già l'ora incerta e struggente del crepuscolo e un venticello leggero mi avvolge con un vago sentore di aria salmastra e rabbrivisco pensando che anche se duro e faticoso come impegno, non ci si debba abituare all'indifferenza cinica di vivere senza ricordare.

Tiziana Sferruggia



Vengono colpiti



Il crimine è compiuto

La nipote ricorda di avere sentito dalla propria mamma: "...vennero condotti dentro il bosco e li uccisero."

Questo il "sistema" con il quale anche Franca Rallo e Vito Pellegrino vennero trucidati.

Fonte A.N.P.I. Marsala (Dati: Queste foto sono state realizzate grazie alla collaborazione della commissione di propaganda del "IOOF" e della sezione fotografica del ufficio stampa del governo della Repubblica Popolare di Slovenia).

SOGNI e BISOGNI

di Diego Maggio

Mi capita spesso, quando - a prima mattina - vado a comprare il giornale, di sentirmi dire dall'edicolante che di quotidiani (almeno quelli nazionali) non ce ne sono più. Alla prima reazione di stizza, subentra in me l'orgoglio di appartenere ad una comunità cittadina che ha tanta fame di cultura e conoscenza. Ma mi chiedo: quante copie saranno finite in mano a chi ci amministra? Quanta consapevolezza avranno preso di ciò che accade altrove? Hanno letto di come si vive a Vancouver o a Perth o a Bergen?

Da alcuni anni a questa parte, mi accade di usare con una certa frequenza la valigia e (bruciandomi così parecchi giorni di ferie) salgo su qualche volo per raggiungere luoghi lontani: nei quali vado talvolta a presentare un mio libro, talaltra a promuovere i nostri prodotti e, comunque, a raccontare la mia terra. Al check-in o a bordo, incrocio sempre lo sguardo indaffarato di qualche ... operatore della politica siciliana. E ne traggo motivo per interrogarmi: sono così frequenti 'sti congressi di partito? Gli resterà tempo per visitare gli esempi virtuosi di urbanistica, di cultura, di civiltà così diffusi a nord della Ciociaria o fuori dai confini nazionali? Scacciando u' malu pinzeri che siano attratti solo da indennità e serate di gala (magari condite da cene... eleganti), mi auguro con tutto il cuore che ne trarranno spunto anche per applicare qui - allorquando eroicamente ritornano - nuove idee, soluzioni brillanti e progetti di sviluppo, nonché giuste distanze fra cubature, costanti manutenzioni del verde pubblico, riconversioni dei bagli e percorsi museali.

Ma, guardandomi attorno, devo riconoscere che quella penuria di giornali e quegli incontri di viaggio mi hanno procurato soltanto illusioni. Infatti, non ho ancora visto in queste latitudini alcuna riproduzione del positivo che altrove esiste, nessun "copia e incolla" delle esperienze edificanti che è possibile toccare con mano e vedere con i propri occhi visitando (ad esempio) le ospitali cascine del Chianti, l'ordinato centro storico di Pavia, l'acculturato patriottismo di Torino, la consolidata aggregazione fieristica di Verona, la raffinata ruralità della Franciacorta ...

Le grandi civiltà - è vero - non nascono in un giorno. Noi, infatti, abbiamo più di tremila anni di storia. E non possiamo andare alla deriva rassegnandoci a quest'inedia da sottosviluppo!

Anni fa, scrissi un documento dal titolo "Mi dissocio dal nulla".

Sento e vedo che molti altri condividono la stessa stanchezza del niente che ci circonda, ma anche la stessa voglia di cambiare questo ... destino gatopadesco, di incidere sul corso delle cose, di rimediare a questa deriva delle coscienze.

Mettiamoci insieme, dunque. Superiamo gelosie e schieramenti.

Se non avessimo fatto a gara per dividerci, certe mediocrità non avrebbero mai preso le redini. Se non ci fossimo lasciati sopraffare dalla schifiltoseria e dalla rinuncia, nell'agone politico locale gareggerebbe ben altra qualità. Se, nelle votazioni, avessimo fatto funzionare l'intelligenza della maresaletta, avremmo una rappresentanza parlamentare proporzionata alla quinta città della Sicilia.

Sono tutti interrogativi, non retorici, ai quali si può dare risposta con i fatti. Sono tutti (questi e molti altri) sviluppi possibili. Non certo sogni da visionari.

E, oramai, non possiamo più delegarne la realizzazione ai nostri figli: perché se ne stanno andando via tutti!

Assolto, ma Cassazione dice "no" a risarcimento per ingiusta detenzione

Seppur assolto dall'accusa di aver favorito i mafiosi che rubarono il denaro (12 milioni di lire) custodito nella cassaforte del poliambulatorio ex Inam di piazza Francesco Pizzo, e per questo finito in carcere nell'ambito dell'operazione «Peronospera II» (29 aprile 2004), gli è stato negato il diritto al risarcimento per l'ingiusta detenzione. A confermare la decisione della Corte d'appello è stata la Cassazione. Sfortunato protagonista della vicenda è il 63enne marsalese Giuseppe Marino, dipendente dell'Asp. I giudici della Suprema corte hanno, infatti, rigettato il ricorso dell'avvocato difensore Stefano Pellegrino. «La motivazione - spiega il legale - sarebbe legata al fatto che il mio cliente si è avvalso della facoltà di non rispondere, ma questa è una strategia difensiva e un diritto dell'imputato». Intanto, come se ciò non fosse sufficiente, la Corte dei conti ha anche condannato il Marino a risarcire il danno economico subito dall'Asp con quel furto. A metterlo nei guai il dipendente dell'Asp fu l'ex vigile urbano Mariano Concetto, affiliato alla locale famiglia mafiosa, poi pentitosi, che ai magistrati della Dda dichiarò: «Marino mi disse dove era l'ufficio del direttore sanitario». E in quell'ufficio

c'era la cassaforte. «Marino - ha però sostenuto la difesa - ha semplicemente risposto alla domanda di un vigile urbano...». Che ne poteva sapere, insomma, delle intenzioni del vigile e del fatto che questi era un mafioso. Il furto, con scasso, avvenne nel dicembre 2000. Anche contro la decisione della Corte dei conti l'avvocato Stefano Pellegrino farà, quindi, ricorso in Cassazione. Dall'accusa di furto, aggravato per aver agevolato l'associazione mafiosa, Marino - detto «Pinu u nivuru» per il colore particolarmente scuro del volto - fu assolto dalla Corte d'appello di Palermo (in primo grado, il Tribunale di Marsala lo aveva condannato a tre anni di reclusione, nonché al pagamento di un risarcimento danni in favore dell'Asl, costituitasi parte civile, di 14 mila euro). L'impiegato dell'ex Inam, cognato dell'ex vice sindaco Leo Giacalone (Pd), rimase in carcere, al Pagliarelli di Palermo, per circa due settimane. Fu sospeso dal lavoro fino al 2008 (con il 50% della retribuzione) e fu assolto «per non aver commesso il fatto, con sentenza definitiva il 23 aprile del 2009.

Antonio Pizzo

Ato, Commissione d'inchiesta: Gandolfo e Sturiano denunciano "Vogliamo capire qual è il ruolo di Alestra?"

di Antonio Pizzo



«Abbiamo denunciato fatti di una gravità inaudita. Anche se in questa fase sarebbe stato meglio non farli uscire all'esterno. E così la pensano anche la maggior parte dei componenti della commissione d'inchiesta sull'Ato». E' quanto ha dichiarato, l'1 ottobre, il presidente del Consiglio comunale Enzo Sturiano, presente alla conferenza stampa tenuta dal presidente della commissione consiliare, Michele Gandolfo. L'incontro con i giornalisti è stato deciso dal capogruppo socialista per denunciare pubblicamente (pur precisando di parlare «a titolo personale») quanto accaduto in occasione dell'audizione di uno dei due commissari liquidatori dell'Ato Tpl, Antonio Provenzano, presentatosi in compagnia dell'ingegnere paccoto Salvatore Alestra, ex amministratore dell'Ato «Terra dei fenici», il cui nome è saltato fuori, nel gennaio 2012, nell'ambito dell'operazioni antimafia «Panoramica». A giudizio degli inquirenti, Alestra avrebbe fornito un «fattivo apporto alle attività imprenditoriali» di Michele Mazzara, ritenuto un «favoreggiatore» del boss mafioso Matteo Messina Denaro. «Provenzano - ha spiegato Gandolfo - ha detto di essersi fatto accompagnare da Alestra in quanto, essendo questi ancora Rup dell'Ato, era a conoscenza di aspetti amministrativi che lui non conosceva». Questo il 19 settembre. Nella successiva riunione, il 24 settembre, a evidenziare che l'ingegnere paccoto era stato coinvolto in un'inchiesta di mafia è stato Enzo Sturiano. Due giorni dopo, Gandolfo invia una nota al sindaco Giulia Adamo in cui descrive l'accaduto e chiede un intervento «presso gli organi competenti perché si appuri come mai una persona indagata sia dipendente da una amministrazione pubblica gestendo un servizio così importante e ricevendone

congruo compenso». Ben 92 mila euro l'anno rivela Sturiano, che con Gandolfo e gli altri componenti della commissione d'inchiesta (tra questi anche l'ex poliziotto Pino Cordaro) vogliono «capire il ruolo di Alestra». Esternando il loro stupore per il fatto che svolga ancora una funzione determinante in seno all'organismo che si occupa della raccolta e smaltimento dei rifiuti. La commissione - che ha anche ascoltato l'Adoc sul «caro bollette» - chiede, inoltre, di sapere quanto erano costati al Comune gli autocompattatori ceduti per 550 mila euro e «quanto ci guadagnano i cittadini dalla raccolta differenziata e dalla vendita dell'organico a un'azienda che produce concimi». Denunciato, infine, un muro di gomma di fronte alla richiesta di visionare alcuni documenti. Qualche ora dopo arriva la replica del sindaco Giulia Adamo. «Ricordo a Gandolfo - dichiara il primo cittadino - che lui ricopriva la carica di consigliere comunale quando lo stesso Alestra era dirigente dell'Ato. Così come ricordo allo stesso Gandolfo che sono stati i liquidatori dell'Ato, nominati dalla mia amministrazione, a rivedere ruoli e funzioni all'interno dell'Ato, e dunque dello stesso ing. Alestra. Infatti, i commissari liquidatori Antonio Provenzano e Francesco Parrinello, nel luglio dello scorso anno, hanno assunto la decisione di sostituire il vecchio collegio di cui faceva parte anche l'ing. Alestra, licenziandolo da dirigente Ato. In capo ad Alestra resta ora solo l'incarico di Rup regolato dal contratto stipulato con l'Aimeri». Ciò, continua il sindaco, si evince dalla nota a suo tempo inviata da Provenzano «a tutti i consiglieri comunali». Intanto, pare che dall'1 ottobre Alestra non sia più Rup dell'Ato. L'incarico è scaduto e non sarebbe stato più rinnovato.



FONDATA DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore
VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile
ROSA RUBINO

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA
CENTRO STAMPA RUBINO

Via Trapani, 123 - Marsala - Tel. e Fax 0923.736272
www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

mulier

D O N N A

10

anni di fascino e bellezza

Da oltre dieci anni la boutique Mulier Donna vanta capi unici ed esclusivi di Alta Moda e cerimonia. L'esperienza di Vincenzo Genna, titolare del negozio, lo ha portato a selezionare le linee degli stilisti più importanti e di fama internazionale come Valentino, Alberta Ferretti, Moschino, Ungaro, Blumarine che da sempre valorizzano creazioni sartoriali e preziose.

“Ciò che rende unico un abito” – ci racconta Vincenzo – “è la scelta dei tessuti ricercati e la manualità nella manifattura. Chi indossa o compra da me un Ferretti o un Valentino sente la differenza perché nota che i tagli, le stoffe, i ricami e le applicazioni sono il frutto di tanta esperienza e ricerca continua”.

Oltre alla cerimonia, da quattro anni la boutique Mulier Donna si è anche specializzata nel settore sposa e ci presenta (vedi foto) qui la nuova collezione **Alberta Ferretti Forever 2014**, dodici abiti che celebrano nel nome il fascino di palazzi senza tempo: *Alhambra*, *Balmoral*, *Buckingham*, *Hermitage*, *Kensington*, *Rivoli*, *Schönbrunn*, *Stirling*, *Topkapi*, *Venaria*, *Versailles*, *Windsor*. Sono davvero delle creazioni di Alta Moda, preziose e mai uguali, decorate con meticolose lavorazioni di alta sartoria e che svelano dettagli unici: plissettature leggere, volant eterei, ricami gioiello su chiffon, organza, pizzo e taffetà che rappresentano l'essenza di eleganza e di delicatezza della stilista.

Il colore di questa collezione è il bianco nelle sue varie tonalità e sfumature. I modelli sono tenui e impalpabili, fatti di trasparenze e silhouette a corolla. I pizzi e i cristalli Swarovski rendono più splendidi gli abiti. Ci racconta ancora Vincenzo: “Il matrimonio è un giorno che le donne sognano da quando sono bambine e l'abito, che è il vero protagonista, deve essere unico. Lavoro infatti con appuntamento e una consulenza preventiva perché adoro capire la cliente per poi venderle l'abito più adatto. Scegliere un abito da sposa Ferretti o Valentino vuol dire indossare la femminilità più autentica”.

La boutique Mulier donna oltre ad offrire capi da sposa unici, dà anche un servizio esclusivo e su misura che permette la personalizzazione dell'abito e soddisfa i desideri di ognuna. Vincenzo ha dunque sposato la filosofia di Alberta Ferretti, la quale sostiene che “ogni cliente è una donna diversa, con la sua personalità, con il suo fascino e il suo sogno a cui Alberta Ferretti regala l'abito unico per un'occasione unica”.

Boutique Mulier Donna, Via C. Isgrò 28 Marsala. 0923-762058.



I sindaci di Palermo, Trapani, Termini Imerese e Marsala assieme per un percorso strategico di governance su area vasta

Siglato il Protocollo d'Intesa che li unisce in un partenariato territoriale

Si è svolto questo pomeriggio a Marsala la cerimonia della firma del Protocollo d'Intesa tra i Comuni di Palermo, Termini Imerese, Trapani e Marsala, rappresentati dai rispettivi sindaci: Leoluca Orlando, Salvatore Burrafato, Vito Damiano e Giulia Adamo. Alla presenza del deputato regionale Antonella Milazzo e del presidente della camera di Commercio di Trapani Giuseppe Pace, hanno introdotto i lavori l'assessore al Territorio del Comune di Palermo Tullio Giuffrè e Giuseppe Briuccia, responsabile della PWC (ditta incaricata degli studi di fattibilità).

Obiettivo del Protocollo d'Intesa, stabilire assieme una governance territoriale, secondo un percorso strategico condiviso. L'intesa affonda nella "Piattaforma Strategica della Sicilia Occidentale", promossa dal Ministero Infrastrutture e Trasporti, che si inquadra nel Piano Nazionale della Logistica e dei Trasporti. Il Comune di Palermo, nell'ambito del Programma "Progetti di Territorio - Snodo 2", è stato individuato come soggetto capofila e promotore di azioni strategiche per l'attivazione e la conseguente infrastrutturazione della suddetta Piattaforma Strategica, cui aderiscono già Trapani e Termini Imerese. Ai tre Comuni, dotati di programmi innovativi e piani strategici, si unisce ora Marsala, anch'essa dotata di un Piano Strategico che ha come finalità il rilancio del porto polifunzionale e delle coste, la promozione del territorio, del sistema agro-ambientale e del "Centro Commerciale naturale", nonché la valorizzazione del patrimonio storico e culturale. Il punto cruciale è ora quello di formare un tavolo di concertazione per la condivisione di una governance strategica di Area



Vasta del Territorio-Snodo Palermo, Marsala, Trapani e Termini Imerese. Il Protocollo d'Intesa siglato oggi dai massimi Rappresentanti istituzionali, con efficacia fino al 2016, istituisce proprio un "tavolo tecnico partenariale" di indirizzo e controllo del percorso strategico condiviso, composto altresì dal responsabile ministeriale del Programma "Territorio Snodo 2". Ulteriori intese operative potranno essere sottoscritte con altri soggetti istituzionali coinvolti nella Piattaforma, con Piani d'Azione oggetto anche di appositi APQ.

Esprime soddisfazione il sindaco Giulia Adamo: "Un incon-

tro molto significativo, che segna anche un'inversione di tendenza. Qui c'è la Sicilia che smentisce il luogo comune di un sud che chiede assistenza e non opera. Ciascuno di noi è impegnato in programmi innovativi di sviluppo strategico, rilancio economico, valorizzazione di risorse ambientali e culturali. Da Marsala, da capo Boeo punta dell'Italia, cogliamo quindi l'opportunità di unirici in partenariato e rafforzarci territorialmente. Spero che anche altri Comuni aderiscano a questo progetto di ampio respiro". Per il sindaco Vito Damiano "questa è un'idea che non potevamo non condividere e che è assolutamente in linea con i tempi. Quello che auspico è che i nostri comuni sforzi possano essere appoggiati anche da normative e leggi a livello centrale". Il sindaco Salvatore Burrafato afferma che "siamo pronti ad iniziare questa sfida che fa parte della volontà delle quattro municipalità. Il nostro comune obiettivo è la migliore risposta per non dichiarare la resa alla crisi. Stiamo provando a mettere insieme i nostri territori per nuovi progetti strategici, sia con le nostre debolezze che con le nostre eccellenze". Soddisfatto anche il sindaco Leoluca Orlando: "Desidero ringraziare il sindaco di Marsala per averci dato l'opportunità di firmare questo importante protocollo d'intesa che ci consente di aumentare il potere contrattuale dei quattro comuni rispetto al governo regionale, nazionale ed europeo. Da oggi coniugheremo le nostre radici e le nostre ali con il nostro orgoglio e la nostra identità, tenuto conto che la concretezza delle opere che andremo insieme a realizzare sarà la migliore risposta ai nostri sacrifici".



CENTRO STAMPA RUBINO
L'arte nella stampa

Via Trapani, 125 - Marsala
Tel. 0923 736272

*Le più belle
partecipazioni
di Nozze*









3cel[®]
RISPARMIO ENERGETICO

Il **BONUS** fiscale del **50%** sul fotovoltaico continua fino a dicembre 2013

Contatta 3CEL

800 32 35 38

Apriamo gli occhi al risparmio energetico



Uffici e *Show Room* Marsala, P.zza Piemonte e Lombardo 13 • www.3cel.it

SUNPOWER
Premier Partner

Il sale dell'Isola Lunga tornerà ad essere trasportato con barche, approvato progetto restauro molo



foto Rosa Rubino

Il sale prodotto sull'Isola Lunga tornerà ad essere trasportato sulla terraferma con le barche e non più sugli autocarri che attraversano il tratto di mare, con bassi fondali, tra la punta nord e le torri di San Teodoro. La conferenza di servizi tenuta presso lo Sportello unico delle attività produttive del Comune ha, infatti, approvato il progetto presentato dalla Sosalt di Giacomo D'Alì per il rifacimento («restauro e manutenzione») dell'antico e malridotto molo di fronte all'edificio (anche questo in condizioni strutturali assai precarie) sull'estremo lembo settentrionale della principale isola dello Stagnone. A dare l'ok al progetto, oltre al Suap, l'assessorato regionale Territorio e ambiente (settori «Demanio marittimo» e «Protezione patrimonio naturale»), la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali, la Provincia in qualità di ente gestore della riserva naturale dello Stagnone, il Genio civile e l'Asp. A spiegare ai funzionari pubblici che hanno partecipato alla conferenza di servizi i dettagli del progetto, ma anche la vitale importanza che l'opera ha per la Sosalt, è stato l'ingegner Bartolomeo Salvo. «Il ripristino del molo - ha spiegato il professionista - è un'opera indispensabile per permettere il trasferimento del sale raccolto sulla terraferma per la successiva lavorazione. Da ciò consegue l'assoluta urgenza nell'esecuzione dell'opera». Quest'ultima dovrebbe mantenere le antiche caratteristiche. Sarà, infatti, in tufo. Anche perché il cemento, in una riserva naturale, non sarebbe stato autorizzato. Per risolvere il problema relativo al trasporto del sale sulla terraferma, lo scorso anno, si tenne anche un vertice in prefettura. Alla Sosalt, infatti, era stato imposto l'obbligo di trasportare il sale con la barca, rispettando il delicato ecosistema della zona. L'azienda paventò il rischio di perdere le 18 mila tonnellate di sale ancora sull'isola (valore stimato 200 mila euro). In attesa del restauro del molo, la Provincia, d'intesa con la prefettura, autorizzò quindi l'azienda trapanese («per l'ultima volta») ad effettuare il trasporto con i camion. Un sistema del quale si era tornato a parlare quando, nel febbraio 2008, quando i carabinieri arrestarono, per estorsione, il marsalese Giuseppe De Vita, all'epoca gestore del lido accanto alle torri di San Teodoro, accusato di avere preteso da alcuni autotrasportatori somme di denaro (migliaia di euro) a titolo di risarcimento per i danni subiti dalla spiaggia per il passaggio dei mezzi pesanti.

Antonio Pizzo



foto Antonio Pizzo



Comune cambia idea: non venderà più Villa Damiani Cambierà la destinazione urbanistica

L'amministrazione comunale ha cambiato idea. Villa Damiani non sarà più venduta. Lo storico immobile, infatti, è sparito dall'elenco dei beni comunali da cedere per «fare cassa» (la valutazione era di 3.015.115 euro). Un elenco allegato al rimodulato programma triennale delle opere pubbliche 2013-2015. Si era intuito che il Comune voleva fare marcia indietro sulla decisione di vendere la struttura, da anni in stato di abbandono, quando, qualche mese fa, l'amministrazione Adamo bandì una gara a «procedura negoziata» per l'affidamento dell'incarico per lo studio geologico necessario alla variante urbanistica che dovrebbe trasformare l'area dell'antico giardino gentilizio di contrada Madonna Alto Oliva da «verde agevolato E2» a «zona destinata ad attrezzatura sportiva e C5». Si era deciso di vendere Villa Damiani (da tempo alla mercé di ladri e vandali) quando si capì che il Comune non era in grado di gestirla. A sollevare nuovamente il caso, un anno fa, è stata Francesca Angileri, consigliere comunale di «Marsala Avvenire», che, evidenziando lo «stato di completo abbandono», chiese cosa intendeva fare l'amministrazione Adamo. Nel 2010, invece, a chiedere che Villa Damiani tornasse «al suo antico splendore» erano stati i componenti della Commissione consiliare Sport, che nel corso di un sopralluogo effettuato all'interno della struttura (piscina, palestra, campi di tennis) ne constatarono, de visu, lo stato di incuria.

Antonio Pizzo



Buona governance, buona Banca

di Ignazio Parrinello

Trasparenza e correttezza dei comportamenti degli amministratori, scambio di informazioni e regolamentazione della partecipazione: sono tre concetti di assoluto buon senso, ma che oggi possono costituire il differenziale competitivo di una banca. Il tema della corporate governance mette in relazione questi aspetti e ruota di fatto intorno a concetti di business ethic e di morale collettiva, rispetto ai quali ogni amministratore di banca non può più sottrarsi.

Innanzitutto occorre circoscrivere il campo semantico: per "governance" si intende tradizionalmente il sistema di regole interne alla banca finalizzato a evitare gestioni inefficienti e favorire lo sviluppo di una fiducia collettiva, attraverso l'esplicitazione di criteri volti a garantire trasparenza e correttezza di comportamenti e scambio puntuale e tempestivo di informazioni.

Va da sé che trattare il tema della governance per il sistema bancario in un momento di crisi come l'attuale, crisi non solo economica, ma anche etica e di valori, comporta un'attenta riflessione sulle regole e sui sistemi di governo ritenuti opportuni dalle banche: personalmente una lunga esperienza nel settore mi porta a dire che tali sistemi e regole generano un grandissimo potere nell'influenzare la gestione della banca e conseguentemente la difesa del risparmio, l'impulso all'economia e la capacità di competere.

Se nel mondo della finanza il ruolo svolto delle banche è sempre più centrale, soprattutto per lo sviluppo economico, è vero anche che la responsabilità di chi le dirige e le guida aumenta di pari passo e che ciascuno di noi, occupando un ruolo nei C.d.A., deve fare i conti con l'impegno, la coerenza e il senso di responsabilità che tale ruolo comporta. Oggi non è più accettabile assumere ruoli direzionali con la semplice motivazione di raggiungere uno status nel sistema bancario; svolgere un ruolo di indirizzo significa far parte di un sistema collettivo che deve essere capace di guardare la sostenibilità nel tempo di soluzioni di business, capaci di contemperare interessi collettivi, sovente contrapposti; significa guardare al progetto economico e produttivo del paese; significa assumere un ruolo "etico" e "saggio" per favorire l'evoluzione del sistema bancario verso un ruolo di sostegno al rilancio dell'economia italiana.

Se una buona governance è fondamentale per una sana e prudente gestione della banca, è di tutta evidenza che costituisce uno dei più importanti fattori di competitività; ma è altrettanto chiaro che per diventare tale non ci si può esimere dall'affidare il governo della banca alle persone più adatte.

La capacità di governo della banca, sottolinea il Governatore Visco "... è importante almeno quanto la disponibilità di capitale..."

Il modello di corporate governance adottato prevalentemente dalle banche medio piccole, sul quale voglio sviluppare alcune riflessioni, è quello tradizionale con amministratori e sindaci (art. 2380 bis - 2397 C.C.); se lo statuto non prevede diversamente, l'amministrazione e il controllo della società sono disciplinati secondo il sistema tradizionale.

La nuova formulazione dell'art. 2380 bis dispone che la "gestione dell'impresa spetta esclusivamente agli amministratori, i quali compiono le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale". Ciò comporta che gli amministratori hanno la responsabilità e il dovere di amministrare e conseguentemente l'obbligo di entrare nel merito delle decisioni da assumere.

Il codice pone in capo al Presidente del C.d.A. un obbligo di natura sostanziale (art. 2381 C.C. comma 1): l'obbligo di fornire ai consiglieri adeguate informazioni in merito alle materie iscritte all'ordine del giorno da trattare in C.d.A. o in Comitato Esecutivo.

Per un responsabile di tale processo decisionale, è fondamentale quindi disporre di un efficiente e completo flusso informativo ed è indispensabile assicurare da parte della struttura e della direzione a tutti i soggetti (amministratori) coinvolti nel processo decisionale un regolare accesso alle informazioni e agli elementi di valutazione.

In tale ottica le informazioni e gli elementi di valutazione devono essere puntualmente e sistematicamente trasmessi agli amministratori con adeguato anticipo rispetto al momento in cui le decisioni saranno assunte. La norma (art. 2381 C.C. comma 1) prevede espressamente che gli amministratori siano tenuti ad agire in modo informato.

Appare chiaro quindi che l'amministratore può governare il sistema decisionale a fronte di un'adeguata preparazione e una riconosciuta professionalità. Pertanto una delle sue prime responsabilità riguarda l'autocertificazione del proprio profilo di competenze e l'impegno all'autoformazione e all'aggiornamento. Inoltre assumere una carica in C.d.A. di una banca richiede una disponibilità di tempo per partecipare alle attività collettive istituzionali e provvedere alla propria preparazione per interpretare al meglio il ruolo assunto. Se questa disponibilità non è oggi normativamente sancita né quantificata, credo che l'assunzione piena di questo impegno personale faccia la differenza nel prendere parte a processi decisionali che riguardano la guida del sistema organizzativo di appartenenza.

A mio parere il sottrarsi all'obbligo/dovere di una valutazione di merito sulle operazioni deliberate o da deliberare o addirittura deliberare senza una necessaria informazio-

ne, facendo affidamento esclusivamente su quanto riportato dalla struttura interna manageriale e dalla Direzione, è indicativo di una sostanziale inadeguatezza di un amministratore per la carica alla quale è stato chiamato o il più delle volte si è proposto.

Per avere una buona governance bisogna avere buoni amministratori: il C.d.A. deve essere formato da amministratori qualificati e in grado di svolgere il mandato ricevuto in modo coerente, consapevole e responsabile.

L'attuale momento di difficoltà, che ha generato in molte aziende clienti delle banche la perdita degli equilibri economici, finanziari e patrimoniali, procurando un incremento dei crediti deteriorati (225 miliardi circa), rende ancor più rilevante la necessità della presenza nei C.d.A. delle banche di amministratori in possesso di una professionalità adeguata e di un bagaglio di conoscenze specifiche in grado di elaborare strategie, di individuare opportune procedure di gestione delle criticità e dei rischi nei vari settori operativi della banca, in particolare nella definizione delle politiche del credito.

E' di tutta evidenza che i prossimi bilanci delle banche saranno influenzati in misura significativa da come verrà gestito il processo del credito deteriorato, oltre che dai nuovi rischi che si assumeranno; come ha più volte ricordato il Governatore Ignazio Visco "Le politiche di affidamento devono essere basate sulla solidità dei progetti imprenditoriali non su relazioni e legami..."

La "qualità" quindi degli amministratori, le loro capacità tecniche di confrontarsi con la struttura interna, in primis con la Direzione, di fare domande e di valutare le risposte sono un "valore aggiunto" che, in una realtà economica complessa e complicata come l'attuale, diventa irrinunciabile per le banche.

Veniamo a noi, al nostro sistema bancario: quali sono oggi i gap rilevabili nei comportamenti dei componenti dei C.d.A.?

La Commissione Europea ha rilevato i più ricorrenti e impattanti nel generare criticità nella governance bancaria e ridurre l'autorevolezza del C.d.A. e dei suoi membri, segnalando in particolare:

L'insufficienza di tempo e di risorse dedicate dagli amministratori al compito a loro affidato dall'assemblea.

La non sufficiente attenzione dei presidenti nel valutare il contributo dei singoli consiglieri e dell'intero C.d.A.

La mancanza di adeguate procedure di autovalutazione del C.d.A.

L'incapacità dei C.d.A. ad individuare la natura sistemica di alcuni rischi di credito, di liquidità, di mercato reputazionali, operativi, etc....

La scarsa autorevolezza del C.d.A. si riflette negativamente nei rapporti con la struttura interna in particolare con la Direzione, al punto che spesso i consiglieri, con limitate competenze tecniche, assumono comportamenti passivi e scarsamente partecipativi, causando uno spostamento del potere decisionale nelle mani della Direzione e della struttura manageriale interna. Di conseguenza il ruolo del C.d.A. perde di significato e legittimità nell'interesse della Banca la struttura manageriale interna a occupare i "vuoti decisionali" lasciati dal C.d.A. e ad assumere comportamenti e compiti che competono agli amministratori, generando in questi ultimi una pericolosa e critica accondiscendenza verso il comportamento della Direzione e della struttura manageriale interna.

Che cosa aggiunge Banca d'Italia in tema di governo societario? Molto!

Già nel 1998 le istruzioni di vigilanza per le banche (Circolare n. 4 sez. II del 09/10/1998 - 145° aggiornamento - Ruolo del C.d.A. e dell'alta direzione) davano un quadro di riferimento minimale circa "le cautele che possono essere adottate dai competenti organi aziendali di una banca, nell'ambito della loro autonomia e nella scelta del modello organizzativo ritenuto idoneo".

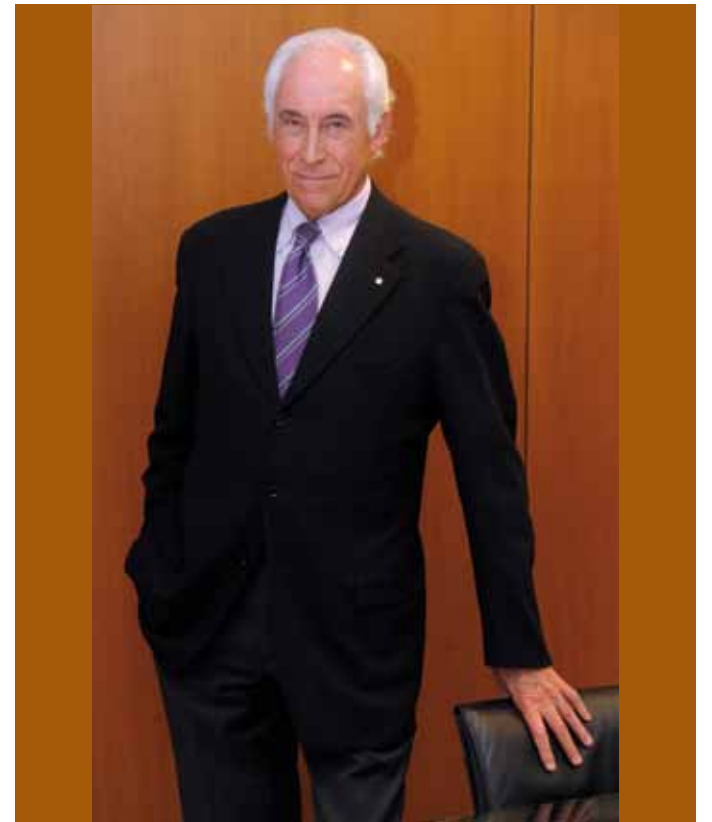
In particolare il C.d.A. "approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi avendo la piena consapevolezza dei rischi ai quali la banca si espone e avendo piena conoscenza delle modalità attraverso le quali i rischi vengono rilevati e valutati costantemente".

Il C.d.A. ha, poi, secondo le previsioni della Vigilanza la fondamentale funzione di osservare e monitorare l'operato della Direzione e della struttura interna: funzione di fondamentale importanza, perché è proprio grazie alle informazioni ricavate da questo processo di monitoraggio che il C.d.A. può valutare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della banca e quindi della Direzione e della struttura interna.

Altro compito fondamentale della Direzione concerne la predisposizione di adeguati flussi informativi sufficienti ad assicurare tempestivamente al C.d.A. piena conoscenza degli accadimenti aziendali al fine di consentire l'adozione di opportuni interventi.

Negli anni a seguire la Vigilanza ha più volte stimolato le banche a investire sull'organizzazione e sul buon governo: le disposizioni del 04/03/2008 protocollo 264010, note di chiarimenti del 19/02/2009, disposizioni dell'11/01/2012 prot.n.0023078 danno indicazioni chiare a tale riguardo.

Per la Vigilanza punto di particolare attenzione è (nell'ottica della sana e prudente gestione) il bilanciamento dei poteri dei due organi aziendali: da una parte il C.d.A. è chiamato a deliberare gli indirizzi strategici della



Parrinello nuovo presidente di Bcc Factoring

Ignazio Parrinello, commercialista e vicepresidente vicario della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate, è il nuovo presidente di Bcc Factoring, società controllata direttamente da Iccrea BancaImpresa, la banca corporate del credito cooperativo. Parrinello è stato presidente del collegio sindacale di Iccrea BancaImpresa.

banca a controllarne nel tempo il rispetto e l'attuazione; dall'altra la Direzione e la struttura aziendale interna, della quale il Direttore Generale rappresenta il vertice e quindi il responsabile della gestione, sono chiamati ad assicurare un'efficace gestione dell'operatività bancaria e dei rischi connessi.

Più recentemente le disposizioni della Banca d'Italia (Prot. N. 0023078/12 dell'11/01/2012) hanno riconosciuto che la corporate governance delle banche italiane negli ultimi anni ha evidenziato miglioramenti (che gli addetti ai lavori non possono che accreditare al puntuale e continuo impulso della Vigilanza in materia di governo societario delle banche), ma ha anche sottolineato, sulla scorta di iniziative a livello internazionale, (linee guida E.B.A.), la necessità di un ulteriore impegno per migliorare la corporate governance. La sfida che Banca d'Italia lancia al sistema bancario riguarda una definizione chiara e puntuale del ruolo e dei compiti degli organi aziendali, che devono primariamente "assicurare il governo dei rischi a cui la banca si espone, individuandone per tempo le fonti, le possibili dinamiche e i necessari presidi".

Assumere tempestive decisioni (ex ante) in tema di rischi (di credito, di mercato, di liquidità, di funding, operativi e reputazionali) richiede profili professionali e competenze che ora più che prima vanno oltre i valori imprescindibili e scontati dell'onestà, della serietà e della correttezza.

E' necessario quindi promuovere continuamente negli amministratori e nei presidenti delle banche "una consapevole e responsabile copertura del ruolo e lo sviluppo di tutte quelle competenze indispensabili a migliorare la qualità della governance e a favorire il raggiungimento degli obiettivi primari e irrinunciabili quali stabilità e la sana e prudente gestione" (A. Azzi Presidente della Federazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo).

La qualità della governance, come più volte affermato dal Governatore Visco, non può essere valutata "solo sulla base del disegno formale della struttura: al di là del modello teorico contano i comportamenti, il modo in cui le persone interagiscono tra loro, i valori che esse esprimono".

Ciò significa considerare la Corporate Governance come una forma di "leadership collettiva, in cui la responsabilità della guida della banca non può essere affidata a un singolo soggetto, ma alle sinergie coordinate e discusse dai singoli soggetti, Presidente, amministratori, direzione, struttura interna".

Il termine inglese Corporate esprime collegialità, e quindi dobbiamo abituarci a considerare la governance come governo collegiale della Banca: la governance è un fatto collettivo, è assumersi la piena responsabilità sul buon governo di un sistema che ha responsabilità dirette sui soci, sui dipendenti, ma anche sulla società, sul sistema imprenditoriale, sulle persone della società civile. Occupare un ruolo in organismi deputati alla governance di una banca deve rappresentare per ciascuno anche un'assunzione di responsabilità sociale.

L'umore del sole

di Tiziana Sferruggia

Bruno Fina, patron della casa vinicola Fina Vini è, a ragione, orgoglioso del suo lavoro e dei risultati con esso ottenuti.

Quando parla della sua "avventura" che lo vide a metà degli anni '80 poco più che ventenne enologo a Racalmuto (paese per noi siciliani importante dato che ha dato i natali ad uno dei più importanti scrittori contemporanei ovvero Leonardo Sciascia), e poi all' inizio degli anni '90 pioniere di un progetto chiamato "cantina sperimentale dell'Istituto regionale della Vite e del Vino", è pienamente soddisfatto e gli si legge in faccia.

Nel '91 per l' esattezza, iniziò in Sicilia una vera e propria rivoluzione copernicana che sconvolse ed arricchì la coltivazione della vite ad uso vinicolo. Infatti, alle già consolidate e fiorenti specie autoctone di inzolia, grillo e caterratto, (la cui raccolta di quest' ultima si aggirava in quel periodo intorno ai 12 milioni di quintali), un gruppo di enologi coraggiosi e preparati, fra cui Bruno Fina appunto, propose ai coltivatori locali di aggiungere nuovi (per il nostro territorio s'intende), vitigni di Sirah, Cabernet, Chardonnay, già conosciuti e coltivati con successo in Francia e in Trentino Alto Adige su tutti.

All'inizio le perplessità dei coltivatori furono unanimi e anche, dal loro punto di vista, legittimi.

Avevano paura che questi nuovi impianti non attecchissero a causa del clima caldo certamente diverso da quello francese o trentino.

Si trattava di provare qualcosa di nuovo dunque sconosciuto e si sa quanto sia difficile rinunciare alle consolidate e ben oleate nonché redditizie, abitudini imbarcandosi in avventure che riservano incognite ed imprevisti.

Bruno Fina e gli altri enologi precursori di questo progetto sperimentale, sapendo che questi nuovi impianti avrebbero portato anche un miglioramento ed un arricchimento della qualità dei vini prodotti in loco con le uve autoctone, riuscirono a superare le retrosie e i risultati ottenuti, premiarono il loro rivoluzionario nuovo metodo.

Alla quantità di vino prodotto si aggiunse la qualità in grado di fare



sempre più concorrenza ad altri Paesi esteri anch'essi produttori.

Questo è quello che deve fare un imprenditore che crede nel suo lavoro e che vuole stare nel mercato.

Bruno Fina citando Galileo Galilei, (scienziato che conosciamo per le scoperte straordinarie ma che era anche un conoscitore di vino e produttore egli stesso) ricorda una frase pronunciata proprio dal suddetto scienziato ovvero che "il vino è l'umore del sole".

E una frase densa di significato che racchiude tutto l'affascinante processo di maturazione del grappolo che beneficiando dei dardi solari, benevoli ed immutabili, raggiunge e completa il suo ciclo.

La Sicilia non ha nulla da invidiare ad altri territori nei quali si produce uva. A zone di pianura seguono dolci colline e dunque ci sono le condizioni, perché coesistano, per diversi microclimi con escursioni termiche che consentiranno sia una completa maturazione per ottenere vini rossi e corposi ricchi di tannini, ma anche una raccolta più "acerba", ottima per vini adatti come base spumante.

Dovremmo ricordarcelo più spesso di quanto la nostra terra sia bella e generosa. Purtroppo evincono sempre e con maggior risalto, i suoi lati oscuri poiché la cattiva fama ha sempre maggiore pregnanza rispetto alla buona nomea.

Sono le persone che fanno i luoghi e quando si apprende che persone volenterose e coraggiose si mettono in discussione e rompono vecchi schemi apportando novità che migliorano il sedimentato status quo, è confortante e incoraggiante per il futuro.

Ad majora amici.

Un'ottima annata

Il 2013 si sta rivelando, per la raccolta dell'uva, un anno da ricordare sia per quanto riguarda la produzione, straordinariamente abbondante, sia per quanto riguarda la qualità.

La vendemmia ancora in corso (se ne avrà ancora per 10 giorni cioè fino ai primi di Ottobre), sta regalando emozioni e speranza ai proprietari dei vigneti e ai produttori di vino. Tutti parlano infatti di un incremento pari al + 30% e in periodo in cui quando si parla di economia è il segno meno che indica sempre detrazioni e perdite a farla da padrone, è davvero un dato che fa gongolare.

Tutto questo pare si debba alle propizie condizioni meteorologiche poiché ha piovuto il giusto al momento giusto ovvero nella tarda Primavera ed inizio Estate non interferendo dunque negativamente col periodo della raccolta.

Ciò ha dunque favorito una maggiore produzione di grappoli nella stessa pianta madre, rispetto all' anno scorso.

Dunque per fortuna è stato premiato l'impegno e le cure che i coltivatori mettono nella loro attività e poi il sole ha fatto il resto.

Nel periodo della invaiatura cioè quando da acerba, l'uva, sta per maturare e diventare di quel bel giallo oro che conosciamo, ha incontrato i raggi che l'"astro divino" benevolo non si è fatto pregare ad elargire ed ha consentito una perfetta maturazione.

Possiamo dire che gli agenti atmosferici stavolta non hanno remato contro.

Se questo settore così importante per la nostra città è sano e produce tanto, rappresenta un vero e proprio volano per l' economia del territorio, zoppicante a causa di una crisi senza precedenti.

Non se ne avvantaggiano infatti solo le attività che dipendono direttamente dal vino ma rappresenta anche un traino per il commercio e l' artigianato. Speriamo bene.

Intanto l' ammassatura prosegue e l'odore del mosto impregna l'aria di questo Autunno caldo e terso.

Ad majora amici

Tiziana Sferruggia

Innovazioni di prodotto e di processo

L'azienda marsalese "Trapani Piante" selezionata fra le eccellenze siciliane nell'evento organizzato in collaborazione fra Università e Assessorato all'agricoltura

Si è svolto martedì scorso, presso l'Istituto Alberghiero di Palermo l'evento "Percorsi di gusto dei prodotti tipici siciliani" organizzato dall'Assessorato Regionale risorse agricole e ambientali e l'Università di Palermo, con l'obiettivo di valorizzare la collaborazione fra imprese e ricerca volta al miglioramento del comparto produttivo. Protagoniste della serata, alcune Associazioni Temporanee di Scopo che hanno partecipato Programma di Sviluppo Rurale - Sicilia 2007-2013 volto a sostenere progetti di cooperazione per il trasferimento, la verifica ed il collaudo dell'innovazione finalizzata ad accrescere la competitività delle imprese.

Fra le aziende anche la marsalese Trapani Piante Ornamentali, che ha partecipato in ATS, con il progetto "Sineflor. Sinergie e innovazioni in ortofloricoltura", all'iniziativa regionale promossa con la misura 124 per l'acquisizione di innovazioni e nuove tecniche sulla coltivazione di una specie orticola "pomodoro" da frutto fresco e su una specie arborea di piante di "agrumi" in vaso con frutto.

Presenti all'incontro il magnifico Rettore dell'università di Palermo Roberto Lagalla che ha sottolineato l'importanza della collaborazione fra imprese e ricerca per il miglioramento qualitativo e commerciale della produzione agricola, e il dirigente regionale responsabile della Misura 124 Giuseppe Spar-



tà che ha annunciato la realizzazione di un convegno regionale, a novembre, per favorire la divulgazione, agli operatori del settore, dei risultati di tutti i progetti che hanno partecipato al programma di sviluppo rurale.

Durante la serata, inoltre, si è svolta una degustazione, curata da alunni e insegnanti dell'istituto professionale di stato per i servizi di enogastronomia e di ospitalità alberghiera "Pietro Piazza", di una selezione di eccellenze gastronomiche regionali.

Oltre a "Sineflor" erano presenti i rappresentanti delle seguenti ATS: Fragolosa che ha riguardato il rinnovamento della filiera fragolicola siciliana, rendendola più competitiva nel panorama nazionale ed internazionale; Innoveno, che ha previsto il trasferimento di innovazioni agli operatori della filiera vitivinicola e l'ottenimento di vini e spumanti innovativi, riconoscibili e competitivi sul mercato; l'ottagono che ha riguardato il miglioramento quali-quantitativo delle produzioni in coltura protetta di ortive fresche di qualità; Malena che ha interessato il miglioramento quali-quantitativo della produzione di biomasse vegetali in asciutto ed in irriguo; e infine Micerige, sul miglioramento della qualità dei cereali e dei loro derivati attraverso l'utilizzo di risorse genetiche per l'aumento della competitività delle imprese.



Manifesto "Città del Vino 2014". Premi anche per le scuole

L'iniziativa è promossa dall'Associazione Nazionale che ha emanato un apposito bando

Ricerca la migliore immagine per rappresentare le "Città del Vino 2014". E quanto si propone l'iniziativa dell'Associazione Nazionale che, annualmente, invita artisti, designer, grafici o semplici appassionati del disegno a partecipare al concorso che resterà aperto fino al 31 ottobre prossimo. L'immagine vincitrice accompagnerà i territori a più alta vocazione vitivinicola d'Italia per un intero anno di eventi, iniziative, progetti ed incontri ufficiali, traducendo in modo originale e colorato lo spirito che anima le quasi 600 piccole e grandi città che, da nord a sud, racchiudono i terroir che producono i grandi vini italiani. Al vincitore verrà consegnato un premio consistente in un assegno di euro 1.500,00 (lordi) e un week end per due persone presso un agriturismo di una prestigiosa area vitivinicola italiana. Al vincitore andrà anche una bottiglia Magnum del "Taglio dell'Unità", un vino speciale realizzato per i 150 anni dall'Unità d'Italia. Al secondo e terzo classificato andranno in premio un week end per due persone presso strutture agrituristiche di prestigiose aree vitivinicole italiane.

Oltre al concorso per grafici e designer, il bando prevede un premio speciale dedicato ai ragazzi delle scuole di primo e secondo grado. Consiste in un buono del valore di 500 euro (uno per ogni categoria, elementari-medie e superiori) per l'acquisto di materiale didattico. Il Regolamento completo al sito www.terredelvino.net



L'edicola votiva di San Giuseppe in contrada Spagnola

Ritournerà a risplendere grazie ad una ricerca compiuta dal IV Circolo Didattico

di Elio Piazza

La telefonata di Don Sergio De Vita, Parroco della Chiesa del Rosario in contrada Spagnola, giunse inattesa e non poteva non destare la mia curiosità.

- Cosa vorrà Don Sergio?

Ma fu subito chiaro il motivo della conversazione telefonica: l'edicola votiva di San Giuseppe (Foto n° 1 e n° 2) nel fondo di sua proprietà adiacente alla strada provinciale 21, poco distante dalla chiesa, non esisteva più! (Foto n° 3)

Era stata distrutta da un'auto uscita fuori strada che, investendola in pieno, l'aveva ridotta ad un mucchio di detriti. Dopo qualche giorno dall'incidente era sparito anche l'artistico cancelletto in ferro battuto, preda del primo raccoglitore di ferri vecchi che l'ha scorto.

Per ricostruirla riproducendo fedelmente il manufatto originario era necessario disporre di foto che ne evidenziassero anche i dettagli architettonici. Come fare per procurarselo? Sapeva il buon Don Sergio che negli anni scorsi la scuola elementare del 4° Circolo aveva condotto una ricerca sulle edicole votive disseminate lungo il versante Nord del territorio comunale, da Sappusi a Birgi.

La ricerca, sovvenzionata dall'Assessorato regionale ai Beni Culturali e Ambientali e dell'Identità siciliana, fu com-

piuta nella primavera del 2007 per opera della dottoressa Antonella La Francesca, docente referente del Circolo, con il mio coordinamento tecnico-culturale. Furono compiute visite ai luoghi, effettuati servizi fotografici, eseguiti rilievi grafici e plastici ed approfondimenti sotto il profilo antropologico.

Don Sergio cercava appunto delle foto dell'edicola distrutta per poterne curare la riedificazione con criteri di rigorosa rispondenza all'originale.

Si deve alla diligenza della docente La Francesca che aveva conservato tutte le foto ed il materiale prodotto in quella ricerca, la concreta possibilità che l'edicola possa tornare ad esistere quale espressione visibile di una religiosità popolare in quella contrada, come nel resto dell'agro marsalese, che per secoli ha conservato eloquenti testimonianze materiali e immateriali. A tal proposito mi è caro documentare con la Foto n° 4 la riproduzione di un mosaico che raffigura i simboli della Crocifissione, costituito da pezzetti di carbonella fissati sull'intonaco ancora fresco, recante la data del 1680 e le lettere iniziali di chi lo eseguì. Tale mosaico esisteva fino ad alcuni anni fa sulla parete esterna del trappeto (Rudimentale frantoio a trazione animale per la molitura delle olive) Piazza, nella vicina contrada Federico ora detta

San Michele Rifugio. Mi è caro anche riprodurre la lapide murata sulla parete interna, lato sinistro, della Chiesa della Madonna del Rosario (Foto 5), lapide che riveste non soltanto un interesse storico relativo al modo ed al tempo in cui essa fu costruita (1880), ma anche un interesse culturale, essendo indicativa di un fervore religioso diffuso nelle nostre contrade in contrasto con la dominante filosofia positivista di fine '800 che misconosceva la metafisica e la spiritualità per dar valore unicamente alla realtà materiale, oggettiva, tangibile. (Foto n° 6)

Chiudo questa nota sull'edicola di San Giuseppe e le digressioni sulle testimonianze della religiosità diffusa nel territorio, nei secoli passati e nel presente, sottolineando il contributo della Scuola alla promozione nelle giovani generazioni della conoscenza e della salvaguardia del patrimonio artistico, storico, antropologico e ambientale delle comunità al servizio delle quali essa opera.

Alla dottoressa La Francesca il pubblico apprezzamento per la preziosa attività svolta; assieme alla collega Amalia Rodolico, a Don Sergio il mio sostegno e l'augurio che possa riuscire presto e bene nel suo nobile intento.

Spagnola, 5 settembre 2013



Pericoloso l'incrocio Via Dante Alighieri - Via Salemi - Via Nino Bixio Il problema è sollevato dal difensore civico, Piera Pantaleo e da alcuni cittadini

Pubblichiamo la nota che il difensore civico Avv. Piera Pantaleo ha inviato al sindaco Giulia Adamo e alla Polizia Municipale.

Il sottoscritto difensore civico, con la presente, desidera portare all'attenzione degli intestati Uffici una serie di osservazioni sollevate da alcuni cittadini relativamente alla pericolosità dell'incrocio sito tra le vie Salemi - Nino Bixio - Dante Alighieri (già Via Circonvallazione) ed ai relativi problemi alla viabilità che ne derivano.

La suddetta pericolosità deriva dal fatto che il semaforo,

posto di fronte l'ingresso dello spiazzale del supermercato "Spaccio Alimentare" risulta essere spento e vige l'obbligo, per gli automobilisti che provengono dalla Via Tunisi o dal parcheggio del predetto supermercato e si dirigono verso la Via D. Alighieri o la Via N. Bixio, di attraversare non già il suddetto incrocio, ma, bensì, di spostarsi sulla stradina parallela al termine della quale risulta collocato un segnale di svolta a destra e l'automobilista è obbligato a dirigersi verso la Via Salemi.

Orbene, gran parte degli automobilisti, che invece dovrebbero recarsi verso la Via D. Alighieri o la Via N. Bixio, si trova

spesso ad infrangere il divieto d'accesso, nonché l'obbligo di direzione imposto, mettendo così a repentaglio la sicurezza della circolazione.

In questa sede, evidenziando la pericolosità della su esposta situazione, si vuole cogliere l'occasione per chiedere agli organi competenti le motivazioni che giustificano il divieto d'accesso, lo spegnimento del semaforo ed, infine, l'obbligo di direzione come sopra delineato e per sollecitare un intervento al fine di eliminare i suddetti pericoli.

La presente nasce solo e nell'esclusivo interesse della città e della collettività marsalese.



I relatori - Da destra a sinistra:
Nicola Tranfaglia (storico); Gennaro Sasso (filosofo, docente storia della filosofia teoretica Università La Sapienza); Italo Pattarini (coordinatore dell'evento); Claudio Fracassi (giornalista, storico); Luca Aniasi (V. Presidente Fondazione Aldo Aniasi); Vittorio Cimiotta (autore del libro "La rivoluzione etica").



Tra il pubblico sono presenti: dr. Furio Pasqualucci - Procuratore Generale Emerito Corte dei Conti; Roberto Benedetti - Sostituto Procuratore Corte dei Conti; l'on. Egidio Alagna; Dr. Italo Guarenti - Direttore Generale Emerito Corte dei Conti; Silvia Rosselli (figlia del martire Nello Rosselli); Luisa La Malfa (figlia di Ugo La Malfa); Guido Albertelli (figlio del martire Pilo Albertelli); Francesca Parri (nipote di Ferruccio Parri); Adachiara Zevi (figlia di Bruno Zevi); la Signora Amodio Virga; la Signora Cettella Figuccia.

Di Pisa riconfermato procuratore della Repubblica di Marsala Compiacimenti del sindaco Giulia Adamo

Con una nota il sindaco Adamo esprime compiacimenti al Procuratore Alberto Di Pisa. Si legge testualmente: "A nome mio e dell'Amministrazione Le porgo i più sentiti compiacimenti per la riconferma avuta dal Consiglio Superiore della Magistratura a capo della Procura della Repubblica di Marsala fino al 2016. Sono certa che la sua conferma alla guida di questa importante Procura contribuirà anche attraverso le importanti inchieste già avviate, a dare ulteriore certezze ai cittadini e ad affermare la legalità nel territorio"



La Rivoluzione Etica

Da Giustizia e Libertà al Partito d'Azione. Saggio storico politico scritto da Vittorio Cimiotta edito da Mursia

di Tiziana Sferruggia

A cominciare dalla dedica, si capisce subito che il libro che ci si accinge a leggere, in ogni pagina, impegna noi, spesso distratti dal frenetico vivere quotidiano, alla riflessione su coloro che nei momenti tragici della nostra storia si sono esposti fino al sacrificio della vita per la libertà e la democrazia, "Beati quei popoli che non hanno bisogno di eroi" perché se ce ne fosse bisogno vuol dire che le cose non vanno bene e che c'è la necessità di un radicale cambiamento. Infatti, la situazione in Italia, cui fa riferimento il libro di Cimiotta, non andava affatto bene con la dittatura fascista che aveva soppresso la libertà di parola, la libertà di stampa, la libertà dei partiti e dei sindacati, e gettato l'Italia in una guerra assurda e criminale che ha provocato oltre cinquanta milioni di morti. Gli anziani ricordano gli anni di guerra con le città distrutte e la fame imperante. Anche la nostra città di Marsala con i bombardamenti, in particolare quello dell'11 maggio 1943, era ridotta ad un cumulo di macerie con migliaia di vittime, tanto da essere dichiarata Medaglia d'oro al valor civile. Quanti lutti! Quante vedove! Quanti orfani! Questo ricordo dovrebbe essere un monito per i nostalgici del regime fascista.

Nel centro nord d'Italia l'occupazione tedesca fu terribile e spietata!

Chi conosce superficialmente la Storia troverà, in questo libro, una fonte alla quale potrà attingere per colmare le lacune della sua conoscenza. Per comprendere il presente bisogna conoscere il passato!

La mancanza di libertà di stampa e di conseguenza l'informazione e la propaganda a senso unico, sono alcune delle armi perseguite dai regimi totalitari per imporre la loro autorità. È un modo efficace per nascondere la verità e per impedire ai cittadini di discernere il vero dal falso.

Carlo Rosselli, Emilio Lussu e Fausto Nitti, fuggiti dal confino di Lipari, fondano nel 1929 a Parigi, con altri fuoriusciti, il movimento Giustizia e Libertà con lo scopo di combattere la dittatura fascista.

All'inizio, il movimento non ha un vero e proprio programma politico ma mira a sensibilizzare la popolazione alla presa di coscienza dei danni e dei limiti che la dittatura fascista procura. Quando Carlo Rosselli e suo fratello Nello, furono uccisi su mandato di Mussolini, Piero Calamandrei volle inciso sulla loro lapide l'epitaffio:

"Giustizia e Libertà. Per questo morirono. Per questo vivono."

Quando vengono assassinati uomini di così alto valore, non ho potuto fare a meno di pensare a Falcone e Borsellino, perché anche loro hanno sacrificato la vita per difendere il valore della legalità e dello Stato di Diritto. Gli assassini hanno ucciso i loro corpi ma non le loro idee, che ancora sopravvivono.

Il messaggio del movimento Giustizia e Libertà, fondato ottantaquattro anni fa, è più che mai attuale. Purtroppo, oggi, la tentazione ad aderire ai partiti di massa con derive populistiche, è notevole. I detentori dei grandi mezzi di comunicazione hanno un forte potere di plagio politico.

Quando i valori fondanti sono in crisi, quando manca

l'educazione civile e vi è uno scarso senso del bene comune, è forte la tentazione di affidarsi a chi, in nome di un falso liberalismo, promette mari e monti. Dietro alle false promesse si nasconde, spesso, l'interesse privato con licenza a delinquere e buona parte dei cittadini italiani se proprio deve scegliere fra il "furbo" e l'ingenuo propenderà per il primo, incantato dalla propaganda e dalle vuote parole.

Con lucidità, l'autore del saggio che ho il piacere di recensire, Vittorio Cimiotta, si sofferma in una realistica biografia della nazione ed elenca i mali che affliggono la società italiana, a partire dalla corruzione, il clientelismo, la ricerca del proprio tornaconto personale: frutti marci di un retaggio ancestrale insito nel codice genetico di un popolo sempre pronto a onorare un nuovo "Principe" e a saltare sul carro del vincitore.

Mi ha colpito la risposta che dà il professor Paolo Braccini, esponente delle formazioni partigiane di Giustizia e Libertà del Partito d'Azione, ai suoi accusatori durante il suo processo nel 1944. Quando gli chiedono: "Voi appartenete al Comitato di Liberazione Nazionale. Ma da chi volete liberarvi?", egli, senza esitazione, risponde semplicemente: "Da voi". Inutile dire che venne condannato a morte. Se fosse stato un italiano "comune", avrebbe risposto "tengo famiglia, sono innocente". Risposte simili fanno comprendere quanto ci siamo ormai allontanati da questi principi inattaccabili o semplicemente etici.

Quando e dove ci siamo persi? Quando si sono arena- te queste speranze che, apparentemente astratte, sono in realtà la vera forza concreta di una società sana?

Vengono proposte in Parlamento leggi che ambiscono a depenalizzare il falso in bilancio a vantaggio delle truffe o a beneficio di uno solo.

Nel saggio si trovano elencate le più mirabolanti contraddizioni della nostra amata Italia nella quale panorami mozzafiato convivono con marciapiedi insozzati di escrementi, segno di inciviltà e di poco rispetto per il prossimo, come se non ci riguardasse ciò che è appena fuori la nostra porta. Spunti di riflessione se ne trovano a iosa così come occasioni per esaminare i propri errori, le proprie deficienze e mettersi così in discussione nella speranza di poter voltare finalmente pagina.

Solo in futuro, placate le passioni e le polemiche si potrà (beninteso solo se ritroviamo il senso critico costruttivo) procedere con un sereno giudizio della Storia.

Certe volte, ciò che rimane di un libro letto, non sono le migliaia di parole scritte, ma una frase, una frase soltanto che da sola riassume tutto, ed è quella che riporto, più o meno fedelmente, a seguire.

"E' la voce della coscienza che come un giudice implacabile ci domanda: cosa avete fatto della democrazia per cui donammo la vita?" Questa voce risuona dalle carceri dove sono stati torturati i partigiani, dalle Fosse Ardeatine, da S. Anna di Stazzema, da Marzabotto, ovunque è stato celebrato l'olocausto alla libertà. È una voce che dinanzi allo squallore morale, civile e politico dell'Italia attuale, turba profondamente e sprona al risveglio delle coscienze.

Presentazione dell'Antologia gentiliana: "Giovanni Gentile - Pensare l'Italia" a cura di Marcello Veneziani

Sarà presentato, giovedì 31 ottobre alle ore 17,15 al Teatro Selinus, piazza Carlo d'Aragona a Castelvetrano, l'antologia gentiliana "Giovanni Gentile Pensare l'Italia" curata dal noto giornalista e scrittore Marcello Veneziani (Casa Editrice Le Lettere, 2013). L'incontro è organizzato dal Centro Internazionale di Cultura Filosofica "Giovanni Gentile" presieduto dal Professore Alessandro Musco, con il patrocinio della città di Castelvetrano-Selinunte. Interverranno l'Autore e il professor Tommaso Romano.

A Palazzo VII Aprile 2 novembre ore 16

Gemellaggi tra Lions Club

Il 2 novembre presso la Sala delle Lapidi di Palazzo VII a Marsala, alle ore 16, gemellaggio fra il Lions Club di Marsala, presieduto dal dottor Aldo Russo e il Lions Club Genova Host e tra Lions Club Marsala e Lions Club Palermo Montepellegrino. Parteciperanno le autorità istituzionali e quelle lionistiche distrettuali.

TRIBUNALE DI MARSALA

ESEC. IMM. N. 202/09 R.G.E.

Lotto unico - Comune di Marsala (TP), Contrada Sant'Anna, 193/A. Fabbricato terrano di ca mq 101,64 composto da: soggiorno, cucina, wc, riposto, disimpegno, bagno e 2 camere, oltre a veranda coperta. Annesso terreno di mq 1.050. **Prezzo base: Euro 28.467,57** in caso di gara aumento minimo **Euro 1.000,00**. Vendita senza incanto: **09/01/2014 ore 12.30**, innanzi G.E. Dott.ssa R. Vaccaro c/o Tribunale di Marsala. In caso di mancanza di offerte, vendita con incanto: **23/01/2014 ore 12.30** allo stesso prezzo e medesimo aumento. Deposito domande ed offerte entro le 12 del giorno non festivo precedente la vendita. Maggiori info presso il custode giudiziario, Avv. Paola Parrinello tel. 328/4116319 e/o su www.tribunalemarsala.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegiudiziarie.it. (Codice Asta A176308).

Da **IL SIGNORE MI HA SALVATO**
Aneddoti, birichinate e viaggi di Leonardo Nocitra

Dopo la sospensione la falsa malattia



Trapani, anno scolastico 1955-56, 4ª Classe del Liceo Scientifico Fardella. Foto scattata nel chiostro dell'adiacente bellissima Chiesa dell'Itria degli Agostiniani

Al mio compagno di banco del terzo e quarto anno del Liceo Scientifico, era un pantesco, piaceva passeggiare oltre due ore al giorno per il Corso Vittorio Emanuele, Via Torre Arsa, Via dei Corallai, sul lungomare e andare spesso al cinema. Egli era bravo nel tradurre le versioni dal latino in italiano, sicuramente perché era stato per qualche anno in un convitto di Erice gestito da monaci. Io avevo il compito di cercare i vocaboli e di contattare con accortezza i compagni più bravi e lui di tradurre. Eravamo seduti nella prima fila, vicino alla lavagna, in una stanza di piano terra, la sola oltre a quelle utilizzate come laboratorio di fisica e chimica, oltre ai gabinetti, al colonnato del chiostro di Santa Rita della adiacente Chiesa, alla garitta e all'abitazione del portinaio. La sezione C era formata di soli maschi e da figli di lavoratori della terra, operai, artigiani e uscieri. I figli e le figlie di industriali, banchieri, medici, avvocati, ingegneri, professori, erano iscritti nelle sezioni A e B, che erano miste e sistemate al primo ed al secondo piano, vicino alla segreteria ed alla presidenza, in aule luminose, silenziose, spaziose e con vista sul mare di tramontana. Mentre la nostra era angusta e buia, con il tetto a dammuso, rumorosa perché si affacciava con una finestra sulla Via Garibaldi, che era una delle arterie più transitate della città di Trapani e con una porta a due ante a vetri sul chiostro. Io avevo l'abilità di non farmi interrogare nella sintassi latina che non conoscevo, mentre facevo bella figura in letteratura. Ero stato rimandato a giugno nella prima classe del liceo scientifico e promosso a stento sia al secondo che al terzo. **Il quarto lo ricorderò nei minimi dettagli sino a quando vivrò per essere stato irresponsabile ed aver sfidato gli insegnanti.** Quell'anno andavo bene nella lingua francese perché avevo preso lezioni private da un esperto professore ed anche in italiano perché i miei temi erano stati valutati sufficientemente. **Quando il preside**, all'inizio del terzo trimestre, venne in classe per leggerci i voti del secondo trimestre e consegnarci la pagella, pur essendo anziano e ricco di grande esperienza, **commise il gravissimo errore di lodarmi per il profitto che avevo conseguito che con mia grande sorpresa e dei compagni era tra i migliori della classe.** Ecco che **dopo qualche giorno dalla visita del preside fui responsabile nell'ora di storia di un fatto eclatante. Insegnava quella materia ed anche la filosofia una signora molto comprensiva ed umana, come si suole dire una vera madre di famiglia, figlia del preside dell'istituto. Quel mercoledì c'era storia alla terza ora, l'avevamo avuta due giorni prima, il lunedì. Quel giorno sette compagni l'avevano fatta arrabbiare perché non si erano fatti interrogare. L'unico che aveva risposto, e bene, ero stato io. Durante l'interrogazione ed al termine mi aveva detto: "bravo, bravo". Anche il mercoledì**, dopo averci spiegato un altro argomento, **riprese ad interrogare i sette compagni che le avevano detto il lunedì: "non mi sento di venire, non sono preparato, ecc."**

Ancora una volta, come se si fossero accordati, la pregarono di non interrogarli. Ella si arrabbiò e disse: "al primo che ora chiamo e non viene gli do 1, dico 1, che farà media". I miei compagni ammutolirono. Io me ne stavo seduto su una piccola sedia di un banchetto, in prima fila, ai piedi dell'alta cattedra e fantasticavo, lo facevo spesso. Quando fui chiamato per essere interrogato. Non me l'aspettavo, fu un fulmine a ciel sereno. Risposi seccamente: "non vengo", e lei: "se non vieni ti metto 1", ed io "no, lei non me lo mette". E lei: "no, io te lo metto, anzi lo sto scrivendo nel registro".

Non so cosa mi capitò, forse ciò che chiamano raptus. Mi alzai come un missile, presi il banchetto e lo gettai fino al tetto, quindi mi scagliai come una belva contro la pesante cattedra che scossi violentemente. Lei poveretta ne fu terrorizzata, così come i compagni ed il portiere. E lo furono di più quando con una fortissima pedata feci cadere la porta a vetri che dava nel chiostro. Quindi inconsapevolmente, sicuramente per scaricare il nervosismo, cominciai a correre sotto il porticato del chiostro rincorso dal portiere che cercava di acchiapparmi. Dopo aver fatto una decina di giri, ebbi

l'ardire o la follia di calpestare i frantumi della vetrata e di entrare in classe. Vidi l'insegnante, ritta, che teneva una requisitoria contro di me. La interruppi chiedendole di farmi portare il verbale da suo padre. La risposta fu: "ancora non l'ho fatto ma ne farò uno che ti rovinerà per sempre ed ora ti ordino di uscire dalla classe immediatamente, altrimenti ti farò cacciare a pedate". Per questa bravata fui punito con quindici giorni di sospensione, che trascorsi giocando a carte, a calcio balilla ed a pallone. Ci volle una gita scolastica a Palermo per fare la pace con quella vera, grande signora. Ella di fronte al Palazzo dei Normanni fece una foto a me e solamente a me che conservo tra i ricordi più belli. Prima di rientrare in classe, dopo la sospensione, stetti tre giorni senza uscire di casa per studiare. Avevo invitato i miei nonni, che mi ospitavano, a dire agli amici o compagni che sarebbero venuti a cercarmi per giocare o per passeggiare che non ero a casa. Al rientro a scuola fui interrogato in tutte le materie. Non ebbi voti alti perché non li meritavo ed anche perché mi contentavo della sufficienza. Fui un alunno esemplare fino alla visita di alcuni marescialli dell'aeronautica militare che ci invogliarono a fare un breve corso di pilotaggio presso l'aeroporto di Kinisia. Meraviglioso! Era ciò a cui aspiravo da bambino. Occorreva il consenso firmato dai due genitori. Bisognava andare a Birgi per fare firmare il nulla osta da papà e mamma. Il giorno dopo invece di andare a scuola presi l'Aermacchi 150 del mio padrino Antonino, fratello di mio padre, che teneva nel cortile e invitai il nonno a farsi un viaggio fino a Birgi. Egli accettò e si sedette come chi fosse andato altre volte in motocicletta. Amante della velocità, incurante dei pericoli, imboccai la SS.115 Trapani - Marsala e via tirando al massimo l'acceleratore. Menomale che la moto, forse per un difetto di carburazione, non riusciva a correre a velocità superiore a 70 Km/h, altrimenti quel giorno sarebbe stato per me e mio nonno l'ultimo della nostra esistenza. Non decelerai neanche nelle discese, curve e salite di C/da Granatello. Ero talmente felice ed incosciente che mentre guidavo salutavo con gesti delle mani le persone che conoscevo. In poco tempo arrivammo a Birgi. Mio padre rimase allibito e preoccupato quando ci vide. Ci abbracciammo e si abbracciarono fortemente il nonno ed il babbo. Gli spiegai il motivo della venuta e lo pregai di firmarmi il certificato. Mi disse lo farò dopo che l'avrà firmato la mamma. Allora dalla bottega, sita nella via San Teodoro, andai a casa, ubicata nella Via San Pantaleo. Anche mia madre rimase turbata quando mi vide. Ella aveva il viso rosso come il peperoncino perché stava facendo il pane. Dal forno uscivano vampate ed il pane era pronto per essere infornato.

Quando le spiegai perché ero lì e non a scuola si rattristò, prese il foglietto, ne fece una pallina e senza darmi una risposta lo gettò nelle vampe del forno. Mi arrabbiavo terribilmente, tanto che me ne andai senza salutarla. Tornai dal babbo, presi il nonno che aveva trascorso pochi minuti con il figlio e via per il mesto ritorno correndo più velocemente che all'andata. Offeso per la condotta dei miei genitori decisi di assentarmi per molto tempo dalla scuola. Ai professori feci sapere, tramite compagni compiacenti, che avevo l'esaurimento nervoso. Ogni mattina uscivo di casa per andare non a scuola ma a giocare con altri fannulloni ed irresponsabili a pallone al Ronciglio, cioè sulla sponda opposta del porto di via Ammiraglio Staiti. Ci portavamo qualche chilo di minnulo o di ritunno per mangiarli arrostiti con il pane caldo. Ci facevamo traghettare da un vecchio barcaio che ci riprendeva dopo mezzogiorno. Sapevo dai miei compagni che i professori chiedevano dello stato della mia salute e che erano preoccupati dell'esito del mio anno scolastico. Io gli mandavo a dire che mi stavo curando e che speravo di potere rientrare presto. Dopo 14 giorni di pacchia e di menefreghismo ritornai cosciente e mi assai la fifa.

Stetti 4 giorni chiuso in casa a prepararmi in tutte le materie perché tutti i professori avevano bisogno di interrogarmi. Stava finendo l'anno scolastico. Per essere ammesso in classe occorreva un certificato medico che attestasse che ero stato esaurito, questa volta non bastava la firma di Nino Maltese, identica a quella del vice preside, a cui mi rivolgevo per assenze da uno a tre giorni. Il medico dei nonni e dello zio

Salvatore non volle redigerlo. Allora mi rivolsi ad un parente del babbo che si era da poco specializzato in una città del nord Italia. Egli lo produsse, "per le mie garbate insistenze", pur non essendo né neurologo né psichiatra. La mattina seguente accompagnato dal nonno analfabeta di oltre 80 anni, che avevo istruito su quello che avrebbe dovuto rispondere a chiunque gli avesse posto domande sulla mia lunga malattia, mi presentai al signor preside che mi conosceva benissimo, sia perché mi aveva elogiato, sia perché mi aveva sospeso per ben 15 giorni ed ancora perché era venuto diverse volte in classe a rimproverarci ed a schiaffeggiarci per il bordello che facevamo, perché saltavamo dalla finestra nella via Garibaldi, perché disturbavamo le figlie degli aristocratici all'entrata ed all'uscita dalla scuola. **Mio nonno faceva "l'omo di panza". Stette muto fino a quando il preside non gli chiese che cosa avevo avuto. Allora gli rispose piangendo, da grande attore, "è stato molto malato". Io con fare sofferente annuivo.** Ero fiero del nonno, di cui ero il nipote più grande ed il solo omonimo. **Il preside si avvicinò, mi prese il mento, mi guardò negli occhi e mi disse gridando: "ma tu hai la faccia di buffazze (schiaffoni), non di chi è stato malato".** Ed ancora: "tu mi stai prendendo per il culo". Ed io ed il nonno in perfetta sintonia: "vossia non deve dire più queste cose e neanche le deve pensare". Fui ammesso in classe. Il nonno ritornò a casa felice non prima di avermi strizzato sia l'occhio sinistro che il destro. Non appena entrai in classe fui accolto festosamente dal professore di quell'ora e poi dagli altri delle ore successive, ma non dai miei compagni, grandi cornutacci, che conoscevano il mio arduo progetto. In pochi giorni fui interrogato in tutte le materie. Mi diedero la sufficienza, non per come avrò risposto ma per i voti del primo e del secondo trimestre e per la compassione che ebbero per quell'alunno diligente, rispettoso, affettuoso, onesto, serio, delicato nei modi e nell'aspetto e dal viso pulito che stava perdendo l'anno scolastico per colpa di una lunga malattia. Fui promosso con 6 in tutte le materie ed 8 in condotta, pur avendo fatto tra i giorni della sospensione e quelli per false malattie quasi 50 giorni di assenza. La mia promozione fece impazzire di rabbia e d'invidia i compagni che furono rimandati. Chiedo scusa del mio operato ai miei amati parenti che facevano notevoli sacrifici per farmi studiare, agli squisiti, umani professori e presidi. Vorrei che le descritte azioni, rischiose ed impertinenti, non fossero imitate da nessuno studente, perché a me andò bene per l'aiuto del Signore al qual mia madre mi affidava più volte al giorno con le sue preghiere. Iniziai il quinto anno della licenza liceale con l'intenzione di rifare quello che avevo fatto al quarto anno. Ora però mi succedeva che appena stavo qualche giorno assente non riuscivo a recuperare. Rimanevo indietro nei programmi. Andavo a lezione di matematica perché non la comprendevo. Il tempo che le dedicavo era superiore a quello che impegnavo per tutte le altre materie messe insieme. Mi prese la depressione. Non ne parlai in famiglia e neanche con medici ma cominciai a prendere delle compresse di un prodotto che per il nome che aveva sarà stato ricco di fosforo. Poiché non riuscivo a recuperare, consigliato male da conoscenti di età maggiore della mia che non sapevano cosa fosse il vero studio, **presi la decisione folle di ritirarmi dalla scuola e presentarmi da esterno agli esami di licenza liceale.** Pur avendo studiato molto fui bocciato. La commissione esaminatrice fu terribilmente esigente. Nella prima sessione boccai oltre il 50% dei candidati soprattutto esterni. Fu una grande delusione per mia madre. Ne soffrì sino al conseguimento, l'anno successivo, dell'ambita licenza liceale. Il ciclo scolastico, primina, scuola elementare, scuola media, e liceo scientifico, che secondo i programmi e le aspirazioni di mia madre, sarebbe dovuto durare 13 anni, ne durò 15. Invece di recuperare un anno, facendo la primina, ne persi 2, uno agli esami di ammissione alla scuola media, l'altro a quello di licenza liceale. Iniziai gli studi universitari nel mese di dicembre del 1958, all'età di venti anni e li completai con l'agognata laurea, nel mese di febbraio del 1964.

Presentata l'iniziativa "Una Canzone per Telethon"

Presenti oltre al Sindaco e agli assessori Patrizia Montalto ed Eleonora lo Curto anche la giovanissima Clara Palmeri

E' stata presentata alla stampa l'iniziativa "Una canzone per Telethon" che andrà in scena sabato prossimo, 26 ottobre, al Teatro Impero di Marsala. A presentare lo spettacolo oltre al Sindaco Giulia Adamo e gli assessori Patrizia Montalto (Cultura) ed Eleonora Lo Curto (Pubblica Istruzione) anche Matteo Bono Capo Area della Simply che sponsorizza la manifestazione, Francescana Nolfo, ambasciatore di Telethon, Baldo Messina, regista, Mariangela Miceli, presidente dell'Associazione "La Venere" che organizza l'evento; nonché Amedeo Culotta, Direttore artistico, e Clara Palmeri, l'artista marsalese protagonista di "Ti Lascio una canzone".

"E' un evento molto importante - ha detto il Sindaco Giulia Adamo in conferenza stampa. Siamo ben lieti di poterlo ospitare così come siamo certi che il pubblico marsalese non mancherà di accorrere al Teatro Impero sia per ammirare il cast degli artisti di ottimo livello, sia per dare un contributo a chi si occupa della ricerca di cure contro le malattie genetiche".

Ricordiamo che il biglietto d'ingresso, posto unico, sarà di 12 euro. Special Guest della serata sarà Annalisa Scarpone, finalista della edizione 2012-2013 di "Amici", la fortunata trasmissione ideata e condotta da Maria De Filippi.



Protocollo d'intesa per l'attivazione della rete d'accoglienza per i richiedenti asilo e rifugiati

Soddisfazione dell'Assessore ai servizi sociali Antonella Genna e degli amministratori di Paceco, Buseto Palizzolo, Custonaci, Vita e Castellamare

E' stato firmato nella sala Giunta al Palazzo Municipale il protocollo d'intesa fra alcuni comuni della provincia finalizzato all'attivazione della rete d'accoglienza per i richiedenti asilo e rifugiati. A firmare l'intesa sono stati l'Assessore Antonella Genna per il Comune di Marsala, i sindaci Luca Gervasi e Nicolò Coppola per i Comuni di Busto Palizzolo e Castellamare del Golfo, il vice Sindaco di Paceco, Stefano Ruggirello; nonché gli assessori ai servizi sociali di Custonaci e Vita, Silvia Campo e Nicolò Sancì.

"Siamo soddisfatti che la nostra rete che inizialmente comprendeva i Comuni di Castellamare e Vita sia ampliata con l'adesione dei Comuni di Custonaci, Buseto Palizzolo e Paceco - sottolinea l'Assessore Antonella Genna. Questo ci consentirà di presentare una nuova proposta a valere sul bando SPRAR per il triennio 2014/2016 con maggiori possibilità di finanziamento e realizzazione".

A far da capofila nella rete d'accoglienza continuerà a essere il Comune di Marsala che dispone dei titoli, dell'esperienza e della collaborazione di un Ente gestore ovvero il Consorzio Solidalia Società Cooperativa onlus.

E proprio la stessa società sin dal 2006 avviò un progetto di accoglienza nell'ambito del sistema SPRAR (Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), che venne finanziato dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi all'Asilo del Ministero dell'Interno - Dipartimento della Libertà Civile e dell'Immigrazione.

In questi ultimi anni, a seguito delle diverse emergenze immigrazione, proprio il servizio centrale del Sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati ha richiesto, vista la qualità dell'assistenza fornita, una maggiore disponibilità di posti.

Anche da qui, dunque, il nuovo protocollo per l'ampliamento della rete di collaborazione che non comprenderà più tre ma bensì sei Comuni.

"Sono convinta - conclude l'Assessore Genna - che con questa nuova rete oltre ad avere più posti per gli immigrati forniremo anche un ulteriore contributo agli obiettivi d'integrazione nel territorio di queste persone che hanno dovuto forzatamente abbandonare i loro territori di residenza".



E sempre guardando all'insù

e scendeva scendeva
come una mongolfiera...

...pian piano...
lui lo diceva sono stanco
però è una bella giornata
e quello che vedo da qui
è un bel giardino
...pian piano...

si scollava con garbo
con sospiri da neonato
e occhi sgranati all'insù
ma le mani ben salde alla sedia

e poi la gioia di non dover fare più i compiti
tanti compiti all'indomani

A mio padre
Fiorella D'Angelo

Arrivati alla Casa di Riposo di Marsala 50 fra ragazze madri e bambini siriani

Il Commissario dell'Ente e l'Assessorato ai servizi sociali hanno disposto quanto necessario per la migliore accoglienza

Una cinquantina di immigrati siriani, che nei giorni scorsi sono sbarcati sulle nostre coste, sono stati trasferiti, con il coordinamento della Prefettura di Trapani, nella Casa di riposo "Giovanni XXIII" di Marsala. La notizia è stata comunicata al Commissario Straordinario dell'Istituto, il dottor Ignazio Genna che subito avvisò il Sindaco Giulia Adamo e l'Assessore alle politiche sociali Antonella Genna.

"Ci siamo subito adoperati con il personale, dopo ave-

re avvisato anche le competenti autorità locali - ha precisato Ignazio Genna, recentemente confermato dalla Regione alla guida della Casa di Riposo - per garantire l'ottimale ospitalità nella struttura a chi sta vivendo il dramma dell'emigrazione dal proprio territorio di residenza. A Marsala giungeranno ragazze madri e bambini siriani che verranno sistemati in un'apposita ala dell'Istituto. Nell'altra manterremo invece le persone in atto ospitate".

Linea **ALEXA**
La CERAMICA s.r.l.
MARSALA
Ceramiche e terrecotte

Fabbrica:
Via Trapani - C.da S.M. Rifugio, 208
91025 Marsala (TP)
Italy - Tel e Fax +39 0923 745424

Punto vendita:
Via XI Maggio 86 - Tel. +39 0923 736279

www.ceralexa.com • info@ceralexa.com

GIOIELLERIA
Alagna
MONT
BLANC
Recarlo
BAUME & MERCIER
— GENEVE - 1830 —
Marsala - Via XI Maggio

I Mille ci sono già

Quello che si attende da oltre un secolo è il Monumento

Da qualche tempo in fondo alla Via Scipione l'Africano la struttura che un giorno - speriamo non lontano - diventerà il monumento ai Mille garibaldini qui sbarcati l'11 maggio 1860, è stata dotata di due murate del vano a cielo aperto destinato a rappresentare il vascello dei Mille.

Le murate, realizzate in lega metallica dalla superficie abbronzata, hanno la peculiarità di mostrare in trasparenza cognome, nome ed anno di nascita di ciascuno dei volontari salpati da Quarto ed approdati nel nostro porto. Astenendomi da ogni valutazione estetica, peraltro non opportuna in corso d'opera, ritengo che la lettura ne possa risultare agevole e gradevole perché le lettere alfabetiche e le cifre numeriche, nella parte superiore delle murate, si stagliano nitidamente contro il cielo retrostante (vedi foto).

Esse intendono eternare i milleottantanove artefici dell'impresa che diede avvio al processo unitario dell'Italia ed esprimono quindi un elevato messaggio di significato storico. Ma non è da sottovalutare anche, sotto il profilo tecnico, la loro funzione di filtro della forza del vento al quale la struttura è particolarmente esposta.

Tra i nomi leggibili all'inizio della murata di sinistra (per chi dà le spalle alla città) si leggono i nomi del favignanese Sebastiano Galigarsia, di Giuseppe La Masa di Trabia, di Giacomo Griziotti, il tenente colonnello delle *Camicie rosse* di cui si conserva nel nostro museo civico garibaldino "Giacomo Giustolisi" la giubba donata dall'omonimo nipote al concittadino Giuseppe Caimi, noto in Italia come *Il Maestro dei Mille* per averne raccolto le biografie oggi consultabili sul sito www.centrogaribaldino.it

A quel maestro negli anni '70, da tante regioni d'Italia, scrissero molti discendenti dei volontari chiedendo notizie dettagliate sull'erigendo monumento ed assicurando la loro presenza il giorno dell'auspicata inaugurazione. Chissà a quale generazione futura sarà riservata l'auspicata inaugurazione! Il cantiere c'è ma *Non ferret opus !!!!*

Elio Piazza



Don Bosco è qui

Pellegrinaggio urna di don Bosco. Marsala 19 novembre 2013

Il 19 novembre prossimo, Marsala accoglierà l'Urna di Don Bosco. Il suo pellegrinaggio è iniziato nel 2009 e terminerà nel 2015 anno del bicentenario della nascita del Santo dei giovani (1815 - 2015).

L'urna, progettata dall'architetto Gianpiero Zoncu, è stata realizzata in alluminio, bronzo e cristallo.

Il basamento dell'urna rappresenta un ponte sostenuto da quattro piloni sui quali sono riportate le date che definiscono il bicentenario: 1815-2015.

I piloni sono decorati, sui lati dell'urna, da formelle quadrangolari con volti di giovani dei cinque continenti realizzati dallo scultore Gabriele Garbolino.

L'urna, compresa di basamento, misura 253 cm di lunghezza, 100 di larghezza e 132 di altezza, e pesa in totali 530 kg.

All'interno è posta una statua di don Bosco simile a quella che si trova nell'urna conservata nella Casa Divina Provvidenza.

Un importante particolare del corpo di San Giovanni Bosco adagiato nell'Urna che arriverà a Marsala è la reliquia molto significativa che esso contiene, ovvero il braccio destro che il prete dei giovani utilizzava per assolverli e benedirli.

Il pellegrinaggio di don Bosco sta percorrendo i cinque continenti e attraversando i 130 Paesi in cui è presente il carisma Salesiano. L'iniziativa di portata mondiale, è statua voluta dal Rettor Maggiore dei Salesiani, don Pascal Chávez Villanueva, 9° successore di don Bosco, in preparazione al bicentenario della nascita del Santo.

Marsala non poteva mancare tra le tappe del tour, perché proprio don Bosco disegnò il progetto della casa salesiana lilibetana. Nel 1882 Mons. Alagna decise di costruire un istituto per giovani e ragazzi abbandonati e chiese a Don Bosco un aiuto giacché lui a Torino in quegli anni aveva lavorato

tanto per i giovani. Sono ancora custodite le corrispondenze tra i due che permettono la nascita nel 1891 di un istituto salesiano e don Bosco decide il nome da assegnare "Casa Divina Provvidenza". Marsala accoglie i salesiani e permette il concretizzarsi di un sogno, uno dei tanti che hanno segnato la vita del Santo.

A soli nove anni il primo grande sogno. Vede un gruppo di ragazzi che giocano e bestemmiano, un uomo maestro gli dice: "Con la mansuetudine e carità dovrai conquistare questi tuoi amici", e una donna altrettanto maestosamente aggiunse: "Renditi umile, forte e robusto, a suo tempo comprenderai". Gli anni che seguirono furono orientati da quel sogno. A far del bene ai ragazzi S. Giovanni Bosco ci provò subito. Da giovane, le domeniche organizzava per i suoi coetanei esercizi da funambolo, numeri da giocoliere e di prestigio. Prima del brillante finale invitava il pubblico a pregare il Rosario con lui e riassumeva l'omelia che aveva sentito predicare alla messa del mattino. Così i giochi e la parola di Dio cominciano a "trasformare" i suoi piccoli amici.

Il motto per i suoi ragazzi era ed è ancora attuale: divenire buoni cristiani e onesti cittadini. L'educazione e il metodo preventivo le risorse che il Santo lascia in eredità.

Oggi, dopo 200 anni, don Bosco si muove per farci ritrovare la forza di attingere alla sua carità educativa per far fronte alle emergenze del nostro tempo, troppi giovani soli, senza famiglie, senza meta e senza Dio. Per loro e per tutti i marsalesi che hanno vissuto più o meno intensamente la casa salesiana, il suo oratorio, i suoi cortili il 19 novembre sarà una giornata d'incontro e riconciliazione con il Santo dei giovani.

Giovanna Benigno
Rosa Maria Colletti



Programma

19 novembre

Ore 15,30 arrivo urna presso oratorio salesiani Marsala - incontro con scuole e giovani

Ore 17,30 Trasferimento dell'urna in chiesa Madre in Processione

Ore 18,30 Celebrazione Santa Messa presieduta da Sua Ecc. Mons. Mogavero

Ore 21,30 veglia di preghiera con i giovani in Chiesa Madre

Ore 23,00 rientro urna presso Salesiani ed esposizione notturna

20 novembre

Ore 7,30 S. Messa e partenza Urna

Giovanissima marsalese punta alle Olimpiadi

Il proposito della pugile Sara Paladino potrebbe realizzarsi nel 2020 a Tokyo dove ci fu già nel 1964 la partecipazione del pluricampione Giovanni Girgenti

di Michele Pizzo

I suoi propositi sono accompagnati da idee chiare e l'obiettivo principale, se raggiunto, avrebbe anche una importanza storica particolare per lo sport marsalese.

“Ci vorrà ancora qualche anno, ma spero di poter entrare nel gruppo sportivo dell'Esercito e far parte della Nazionale per andare alle Olimpiadi”. Si esprime così Sara Paladino che dimostra più dei dodici anni appena compiuti e che potrebbe coronare il sogno più ambizioso non prima del 2020 quando i giochi olimpici si svolgeranno a Tokyo.

Questa città del Giappone li ha già ospitati nel 1964, per cui 56 anni dopo ci sarebbe la curiosa coincidenza di vedervi Marsala rappresentata per la seconda volta in una Olimpiade e sempre nel pugilato. Infatti allora vi partecipò, da peso piuma, Giovanni Girgenti che considera tale esperienza la più bella della sua carriera sportiva oltretutto costellata, poi anche nel professionismo, da tante altre grosse soddisfazioni come la conquista e il mantenimento per tanti anni del titolo di campione italiano o i combattimenti in cui riuscì a farsi apprezzare affrontando campioni mondiali del calibro di Johnny Famechon, Eder Jofre e Jose Legra.

Nel 2020 il settore femminile potrebbe avere un incremento delle categorie di peso che sono state tre (fino a kg. 51, 60 e 75) nella Olimpiade d'esordio a Londra 2012 e che tali rimarranno anche a Rio De Janeiro 2016. La selezione, comunque, sarebbe sempre durissima, essendo ristretto il numero delle partecipanti ammesse dopo una qualificazione iniziale con la disputa dei Campionati



Mondiali e una seconda a base continentale.

“Mi rendo conto delle difficoltà – dice Sara Paladino – ma esse costituiscono uno stimolo in più, nel senso che non mancherò di impegnarmi ben oltre quello che ho fatto nella kick-boxing fin dall'età di sei anni”.

A questo punto elenca una lunga serie di primi e secondi posti collezionati nei settori light e semi contact ai campionati italiani di Urbino, Pesaro e Pisa dal 2009 al 2012, oltre che nella Coppa del Mondo di Alcamo del 2010, sotto la guida del maestro Simone Maniscalco della palestra Van Damme Club di Petrosino.

“Sicuramente – precisa – si tratta di una bella esperienza che, però, ormai appartiene al passato e che mi sarà utile per il pugilato in cui l'attività agonistica non può iniziare prima dei 13 anni d'età. Dopo i primi contatti col compianto maestro Massimo Bonfanti nella Lilybetana Boxe, ora frequento la palestra della Marsala Ring (in cui sono ben seguita dagli istruttori Erino Parrinello, Gaspare e Giuseppe Tumbarello), venendo quasi tutti i giorni da Strasatti dove abito e sono studente della Scuola Media De Gasperi. E' certo che non trascurerò affatto l'impegno scolastico, ma non vedo l'ora di essere impegnata in combattimenti ufficiali”.

E i familiari? La incoraggiano e, con una speciale carica di simpatia, si infervorano a tal punto sull'argomento da... sgomitare per prendere la parola dichiarandosi entusiasti della scelta di Sara dopo che a otto anni aveva rinunciato ad andare in piscina e a frequentare la scuola di ballo.

Il Liceo Scientifico “Pietro Ruggieri” partecipa al seminario

“Il Nuovo Modo di Insegnare lo Sport. Lo sport è un valore, diamo valore allo Sport”

Il Liceo Scientifico “Pietro Ruggieri” di Marsala, ha partecipato nelle scorse settimane – unico della provincia – su invito della Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica del Miur, al seminario sul Liceo Scientifico ad indirizzo Sportivo, dal titolo “Il Nuovo Modo di Insegnare lo Sport. Lo sport è un valore, diamo valore allo Sport”, svoltosi su una nave itinerante tra Civitavecchia, Porto Torres e Barcellona. L'iniziativa intendeva focalizzare l'attenzione sul Liceo Scientifico Sportivo come indirizzo che coniuga la serietà degli studi scientifici con i valori educativi dello sport ove ambizione ed agonismo sono strettamente connessi a condivisione e lealtà.

Alla stessa, oltre al Dirigente Scolastico, Fiorella Florio, e al docente Funzione Strumentale POF, Cinzia Palermo Patera, hanno partecipato, tra gli altri, il Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Roma “Foro Italico”, Paolo Parisi, il Direttore del servizio di medicina e traumatologia dello sport dell'Ospedale San Camillo di Roma, Giuseppe Capua e la medaglia d'oro Agostino Abbagnale.

Il Liceo “Pietro Ruggieri” vanta una lunga tradizione di attività sportive, ed è l'unico nella provincia di Trapani ad avere le seguenti attrezzature sportive: campus esterno completo di corsie per corsa piana e ad ostacoli, campo di basket, campo di pallamano, campo di calcio, area salto in lungo, area salto in alto, settore dei lanci (i campi sono dotati di illuminazione a giorno e sono utilizzati in tutti i periodi dell'anno, anche nelle ore serali), palestra coperta con campo di pallavolo/basket, palco di salita, spalliere, parallele simmetriche e asimmetriche, cavallina, cavallo con

maniglie, trave, panche e bilancieri, tapis roulant, tavolo da ping pong e calcio balilla, spogliatoi, docce e locale infermeria.

I suoi campi interni ed esterni sono sempre stati utilizzati anche per ospitare le squadre delle scuole del territorio in occasione dei Campionati Studenteschi Provinciali e attualmente il Liceo ha in corso di attuazione convenzioni e col-

laborazioni con il CONI, la Federazione Italiana Vela, la Società Canottieri, la Trinacria Brazilian Jiu-Jitsu e molte altre realtà sportive nazionali e locali.

Il Liceo Scientifico “Ruggieri”, dunque, si presenta come sede ideale per l'eventuale – e atteso – corso di studi previsto da una nota dell'Assessorato Regionale dell'Istruzione e Formazione Professionale (la n.4274AB del 16.07.2013) con l'istituzione del Liceo Scientifico Sportivo: è l'unico nella provincia di Trapani ad avere le attrezzature sportive citate e l'attivazione di tale indirizzo non comporterebbe esuberanti di personale, né aggravio di spesa per lo Stato, ma al contrario, andrebbe incontro alle esigenze dell'utenza e favorirebbe l'ulteriore crescita della scuola che, negli ultimi due anni, è passata da 30 a 34 classi con un incremento delle iscrizioni del 20 per cento.

«Riconoscerebbe, inoltre – commenta il Dirigente Scolastico, Fiorella Florio – una dignità a una tipologia di studi finora sottovalutata o relegata allo stato di “hobby” e rappresenterebbe uno sbocco scolastico d'eccellenza in una zona quale quella in cui ha sede, periferica e rappresentativa di note carenze sociali. La posizione centrale della nostra città nel territorio provinciale, infine, favorirebbe l'accesso di ragazzi provenienti dalla Valle del Belice, spesso penalizzati dalla distanza dai capoluoghi di provincia come Palermo e Trapani. Lo stesso vale per il territorio del Comune di Petrosino, da cui già provengono molti dei nostri studenti».



Il Coni conferisce la Stella di bronzo al merito sportivo a Massimo D'Aguanno



Massimo D'Aguanno, arbitro benemerito della sezione di Marsala, della Associazione Italiana Arbitri, ed attualmente componente del settore tecnico nazionale, è stato insignito della Stella di Bronzo al merito sportivo, da parte del CONI, per l'anno 2012, "in riconoscimento - si legge nella nota inviata allo stesso D'Aguanno dal Presidente del CONI, Gianni Malagò - delle benemerite acquisite dalla attività dirigenziale". Con questa onorificenza, l'organizzazione sportiva nazionale, oltre che attestare le capacità e i risultati conseguiti durante la propria carriera sportiva,

esprime a Massimo D'Aguanno, profonda riconoscenza per la generosa collaborazione e l'impegno dedicati allo sport in tanti anni di servizio. Diversi altri membri della categoria arbitrale sono stati già insigniti di questo prestigioso riconoscimento, ricordiamo tra gli altri il notaio Salvatore Lombardo, già Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri, Saro D'Anna componente del Comitato Nazionale AIA, e Pippo Raciti, attuale Presidente del Comitato Regionale Arbitri della Sicilia.

Angelo Attinà

Scuole lavori manutenzione

Regione ammette 10 progetti a finanziamento, ma lavori subito solo per due

Dieci progetti presentati dal Comune per la manutenzione straordinaria e «messa in sicurezza» di edifici scolastici di città e periferia sono stati ammessi a finanziamento dalla Regione, ma solo due potranno vedere presto l'avvio dei lavori. La Regione, infatti, non ha fondi sufficienti per tutte le scuole siciliane. Bisognerà, quindi, procedere per tappe. Per quel che riguarda Marsala, i due progetti esecutivi per i quali potranno essere avviati i lavori di manutenzione sono quelli relativi alla scuola elementare di contrada Spagnola e la «Montessorini» di Cuore di Gesù (200 mila euro) e l'istituto comprensivo «Mario Nuccio» (160 mila). Gli altri otto progetti ammessi a finanziamento sono quelli redatti per le scuole elementari e materne delle contrade Giardinello e Fontanelle (240 mila euro), l'elementare e materna «Pestalozzi» di piazza Caprera (280 mila), la palestra della media «Stefano Pellegrino» di Paolini (270 mila), le elementari «Ventrischi Novi» e la «Ventrischi Montenero» di Ponte Fiumarella (180 mila), il plesso «Garibaldi» di via Rubino (345 mila), le «Cavour» e «Verdi» (270 mila), il Giardino d'Infanzia (286 mila) e la media «Vincenzo Pipitone» (218 mila euro). Complessivamente, la spesa è di due milioni e 179 mila euro. A firmare i nove progetti sono stati gli architetti Sergio Lombardo, Benedetto Puleto, Nicolò Sciacca, Giuseppe Spanò, Vito Barraco e gli ingegneri Rocco Ingianni, Salvatore Accardi, Giuseppe Tumbarello e Alberto Sammartano.

A.P.

A Marsala scelti i finalisti siciliani del Cantagiuro

Grande presenza di pubblico per le Finali regionali del Cantagiuro nella splendida cornice del Centro Monumentale San Pietro di Marsala.

Oltre tre ore di ottima musica animate da circa 30 talenti siciliani, per la categoria interpreti, cantautori e lirico-pop, che avevano superato le fasi territoriali e le semifinali regionali.

Una finale avvincente che sotto gli occhi di una attentissima giuria tecnica che, in un compito certamente non facile vista l'alta qualità dei partecipanti, ha dovuto "scegliere" coloro i quali parteciperanno, a fine Ottobre, alle fasi finali nazionali di Fiuggi.

Un grande ritorno della kermesse musicale del Cantagiuro che ripercorre i fasti dei migliori anni e diventa un



imperdibile appuntamento nel panorama della musica italiana.

Una opportunità unica per i tanti interpreti che hanno tanta voglia di affacciarsi nei palcoscenici della buona musica.

La finale di Marsala è stata impreziosita dalla presenza del Patron del Cantagiuro, Enzo De Carlo, e dalla direttrice organizzativa, Virginia Barrett, che lavorano a stretto contatto con la direzione artistica di Dario Salvatori, esperto e critico

musicale e Roberto Casalino, autore tra le più belle canzoni di Marco Mengoni, Emma, Alessandra Amoroso e dalle performance delle scuole di danza, Art e Dance Center di Gilda Ottovoglio, Espressione danza di Katia Civello e dalla scuola Tersicore di Elisa Ilari.



Si è svolto a Marsala il "3° Trofeo Città di Marsala" di Auto d'Epoca

Per l'Amministrazione presenti il Vice Sindaco Antonio Vinci e l'Assessore allo Sport Eleonora Lo Curto

Una trentina d'auto d'epoca hanno sfilato ieri mattina per le vie della Città riscuotendo l'ammirazione dei marsalesi e dei turisti presenti in Città. Si tratta di autovetture che fanno parte del Veteran Car Club Panormus che ieri ha organizzato il 3° Trofeo Città di Marsala.

Le vetture oltre che a sfilare per le vie del centro hanno anche effettuato delle prove di precisione sul lungomare Salinella. Alla sfilata e alla premiazione hanno presenziato per l'Amministrazione, che ha dato il patrocinio, il vice Sindaco Antonio Vinci e l'Assessore allo sport, Eleonora Lo Curto.



100 candeline per la nonnina Rosa

100 anni: un traguardo importante. Li ha compiuti il 26 settembre la signora Rosa Curatolo che ha voluto festeggiarli con tutti i suoi familiari.

Ha soffiato sulle cento candeline nella mega torta preparata appositamente per lei, per questo compleanno con la C maiuscola.

Il sindaco di Marsala, Giulia Adamo, si è complimentata personalmente con la nonnina donandole una targa.

Cento sorrisi, cento carezze, cento abbracci per la festeggiata. Circondata dall'affetto del figlio Giuseppe Scaturro, della nuora Giovanna Rubino, dei nipoti Rosalba Scaturro, Andrea Scaturro, Guglielmo Bertolino e di tutti gli altri pronipiti e parenti, la nonnina felice ha brindato e ringraziato.

Auguri di altre 100 primavere dal Vomere.



 **Facebook**

Clickate Mi piace per seguirci

anche su www.ilvomere.it

UNO SU MILLE CE LA FA

Claudio Guido Longo racconta la sua esperienza di musicista a Marsala e nel nord Italia. Contro la sordità culturale: "Qui conti e ti aiutano solo se sei un grande nome. Amministrazione e privati dovrebbero fomentare l'amore per la musica, patrimonio di tutti"

di Marcello Scarpitta



Claudio Guido Longo, giovanissimo direttore d'orchestra di 34 anni, è uno dei tanti marsalesi che vive al nord. Per realizzare il suo sogno nel campo della musica classica, 15 anni fa, ha dovuto fare le valigie. Dopo aver conseguito la Laurea in Lettere ad indirizzo musicologico al Dams di Bologna, frequenta con successo il

Conservatorio "Giovanni Battista Martini" dove apprende la tecnica del flauto traverso sotto la guida del maestro Giorgio Zagnoni. Conseguita l'abilitazione all'insegnamento dello strumento musicale nelle scuole medie, grazie al maestro Lucio Bergamini scopre la sua vocazione alla direzione d'orchestra. Insieme ad alcuni colleghi di università e del conservatorio nel 2009 fonda l'orchestra da camera "Giuseppe Torelli" di Bologna con cui tuttora esegue diversi concerti in tutta Italia come primo flauto ed assumendone la direzione. Nel frattempo per conseguire l'immissione in ruolo si trasferisce a Bassano del Grappa dove insegna flauto traverso nella scuola media "Iacopo Vittorelli". E' qui che alunni e docenti vedono nel giovane musicista marsalese il carisma e la preparazione per dirigere l'orchestra della scuola composta da 47 elementi, ragazzi tra i 12 e i 14 anni, che al mattino vanno a scuola al pomeriggio studiano lo strumento musicale. Il successo dell'orchestra è immediato vincendo due concorsi nazionali per orchestre giovanili di fila, a Todì lo scorso anno, e il Concorso Nazionale "Città di Scandicci" ad Aprile di quest'anno ottenendo il primo premio in assoluto superando le orchestre di oltre 50 scuole provenienti da tutta Italia e ottenendo lui stesso una menzione quale miglior direttore d'orchestra del concorso eseguendo la "Suite of the day" di Hilary Burgoyne e la "Tritsch tratsch polka" di Johann Strass. Da un anno si sta perfezionando con il giovane direttore di orchestra uzbeko Aziz Shokhakimov che dirige le migliori orchestre in Italia come la Filarmonica di Milano, la Filarmonica di Bologna e la Filarmonica di Venezia.

Come si fa a dirigere un'orchestra? Cosa ci vuole?

Ci vuole innanzitutto carisma e preparazione personale, a volte nell'immaginario comune popolare c'è l'idea del direttore che sbraccia, che non si sa quello che fa, in realtà dietro alle spalle c'è uno studio meticoloso e approfondito sulla partitura, che il direttore deve fare sua per trasmetterla all'orchestra avendo le idee chiare sul suono che vuole da questa ovvero su quello che vuole che l'orchestra trasmetta al pubblico. Personalmente la grande tecnica direttoriale che sto cercando di acquisire è quella di Aziz Shokhakimov ovvero quella del "poche chiacchiere e trasmettere molto con il gesto".

Quindi ad ogni singolo gesto del direttore d'orchestra corrisponde un suono...alla fine è trascinato dalla musica anche il direttore...

Proprio così! Ad ogni gesto corrisponde quello che il

direttore vuole dall'orchestra, ogni gesto ha un significato. E' come quando si suona un pianoforte per cui ogni tocco di ogni singolo tasto ha un suo significato. E l'orchestra è come uno strumento che bisogna saper suonare con il proprio carisma e la propria gestualità.

Quindi il direttore d'orchestra è il primo musicista dell'orchestra?

In un certo senso... così come un pianoforte aiuta il pianista a trasmettere quello che lui vuole dire, l'orchestra può essere paragonata a un pianoforte e il direttore a un pianista... il direttore è l'esecutore che vuole trasmettere attraverso l'orchestra.

In altri termini un'orchestra senza direttore può suonare?

Se è fatta di pochi elementi si ma il direttore dà all'orchestra quella marcia in più, è colui che coordina. E' una figura molto importante.

A Marsala ti è capitato di suonare di recente? Come è la situazione nella nostra città riguardo all'attenzione dei marsalesi verso la musica colta, la musica classica?

L'attenzione a Marsala verso la musica colta non è molto per così dire... "coccolata". Quando ero ragazzino veniva a suonare a Marsala l'orchestra del Teatro Massimo di Palermo, c'era l'Opera in piazza, andavano in scena la "Cavalleria Rusticana", o "I Pagliacci"... insomma c'era un minimo di attenzione per la musica colta, anche quando per esempio è stato organizzato il Marsala Jazz Festival. Si è poi passato a un periodo di totale decadenza se non proprio di annullamento della musica colta.

E tu come hai reagito da musicista che sta avendo credito al di fuori della nostra città?

Ad esempio tre anni fa ho cercato di portare l'attenzione sulla musica colta a Marsala tra l'altro sfruttando il nuovo organo che c'è nella Chiesa Madre. Ho suonato spesso in cattedrale insieme a musicisti appositamente venuti da Bologna di un certo livello. Ho organizzato questi concerti a mie spese senza avere nessun aiuto o contributo dell'amministrazione e con il solo patrocinio dell'Arciprete di Marsala, don Giuseppe Ponte che mi metteva a disposizione la Chiesa e l'organo. Alla fine non rimanevano ad assistere ai concerti più di 10 o 20 persone per altro in un orario congruo subito dopo la messa vespertina.

Quindi la gente non rispondeva, l'amministrazione tanto meno e...i privati?

Anche i privati a Marsala non ti aiutano. Per quella che è la mia esperienza non si riesce ad avere riscontri positivi, faccio una fatica immensa. Purtroppo quando torno a Marsala non riesco a stare più di venti giorni ma non perché non mi piaccia la mia città ma perché è tanta la voglia di suonare e purtroppo qui non si riesce a fare nulla nel campo della musica classica.

Al Nord partecipo a concerti, concorsi, mi invitano a fare delle masterclass come direttore artistico, semina-

ri di insegnamento. E sono sempre i privati a sponsorizzare. Anche in Sicilia ho avuto sponsorizzazioni da privati per un concerto con orchestra di 15 elementi organizzato lo scorso anno a Noto e che ha avuto grande successo di pubblico. Ma anche l'apporto della stessa pubblica amministrazione per le manifestazioni concertistiche al centro-nord è notevole per quanto io abbia usufruito solo e sempre dell'appoggio di privati. Oltretutto se a Bologna chiunque può lavorare nel campo della musica a diversi livelli, a Marsala invece ho notato che puoi avere riscontri solo se sei un grande nome.

Secondo te perché buona parte dei marsalesi sembra poco sensibile alla musica colta?

Buona parte della gente a Marsala ha voglia del chiasso, del "tanto fumo e niente arrosto", su invece anche la gente di un ceto sociale medio basso apprezza questo tipo di musica, cosa che qui non si riesce ad avere, c'è purtroppo un'ignoranza di fondo. "Ma che lavoro fai tu?" a volte mi chiede qualche marsalese. Ed io: "Faccio il musicista" E quello: "no, voglio sapere che lavoro fai?" Purtroppo nell'immaginario del marsalese medio c'è la visione della figura del musicante e non del musicista, la musica come hobby e non come lavoro. Il fatto stesso di dover pagare per ascoltare della buona musica non è concepibile. E' così che una manifestazione come il Marsala Jazz Festival paragonabile al famosissimo Umbria Jazz Festival è stata ingiustamente vista come uno sperpero di soldi. La musica invece è patrimonio dell'Italia in generale e della Sicilia in particolare, molti musicisti si sono ispirati all'esperienza siciliana. L'Italia e la Sicilia nel nostro caso devono fomentare l'amore per la musica, l'arte, la cultura!!!

E i conservatori siciliani come si possono collocare nello sviluppo della cultura della musica?

Non ho avuto un'esperienza positiva al Conservatorio di Trapani. Purtroppo gli insegnanti di quasi tutti i conservatori del sud vengono dal nord e quindi presto o tardi sono destinati ad andarsene. Ciò per me è significato tanti insegnanti e nessun maestro, quindi nessuna linea guida. Quando frequentavo il conservatorio non c'era mai un dialogo tra questo e la società civile. Al nord invece piccoli quartetti d'archi formati nei conservatori di musica finiscono per suonare anche nei caffè del centro, o organizzano i concerti aperitivo. A Marsala si potrebbe fare una cosa del genere ma non credo che la gente risponderbbe in modo positivo, lo stesso i privati e la pubblica amministrazione. I miei concerti a Bologna ad esempio sono sponsorizzati dalle banche che staniano dei fondi da destinare alla cultura, qui sarebbe molto difficile.

Alla luce della tua esperienza cosa ti senti di consigliare a quei giovani marsalesi che sognano di intraprendere questa carriera?

Per realizzare i propri sogni in un momento così difficile che il nostro paese sta attraversando contano sacrificio, studio e lavoro.

Dall'8 al 10 Novembre a Sciacca presso il Complesso San Francesco Congresso Regionale Società scientifica di medicina generale - Snamid

Presiederà il dottore Pietro Marino, presidente Regionale della Snamid. Saranno affrontati temi di diabetologia, gastroenterologia, chirurgia oncologica, nefrologia, pneumologia, cardiologia e medicina legale. Sarà presente il Prof. Paolo Veronesi dell'IEO di Milano



Il Dott. Pietro Marino

Si terrà dall'8 al 10 Novembre a Sciacca presso il Complesso San Francesco e il Grand Hotel delle Terme il Congresso regionale della Società scientifica di medicina generale (Snamid). Il congresso presieduto dal Dott. Pietro Marino, presidente Regionale della Snamid, sarà strutturato in sessioni, tavole rotonde e letture magistrali ed affronterà temi di diabetologia, gastroenterologia, chirurgia oncologica, nefrologia, pneumologia, cardiologia e medicina legale. Alla presenza di medici di fama nazionale, tra cui il Prof. Gulotta Docente di Clinica Chirurgica presso l'Università di Palermo, il Prof. Paolo Veronesi dell'Istituto Europeo Oncologico di Milano, il Dr. Biffi Direttore dell'U.O.C. di Chirurgia addominale pelvica di Milano ed esperto di Chirurgia Robotica, il Prof. A. Latteri Direttore della Chirurgia oncologica dell'Università di Palermo, il Prof. Patrizio Mao chirurgo generale dell'Università di Torino, il Prof. Novo Direttore della U.O.C. Di Cardiologia Università di Palermo, il Prof. Scichilone pneumologo Università di Palermo, il Prof. Verga e Sinagra esperti di obesità e diabetologia, il Prof. Castello Cardiologo ed il Prof. Dezza Preside della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pavia, verrà anche discusso il problema dei farmaci generici e quanto sia più o meno appropriata la loro prescrizione.

Tra i moderatori e i relatori saranno presenti molti primari ospedalieri come il Dr. Pulizzi, il Dr. Carraccio, il Dr. Paola, il Dr. Granata, il Dr. Tornambè, il Dr. Ferrara, il Dr. G. Polizzi, il Dr. Di Pasquale, il Dr. D'Anna, il Dr. Augello, il Dr. Milazzo e il Dr. Saccone mentre tra i medici di Medicina Generale spicca il nome del marsalese S. Lo Grasso.

Il congresso, al quale parteciperà anche il Presidente Nazionale della Snamid, dott. R. Stella di Varese e il Console Generale della Federazione

**Snamid - Sicilia
CONGRESSO REGIONALE
8 - 9 - 10 NOVEMBRE 2013
Complesso San Francesco - Hotel delle Terme - SCIACCA**

Accreditato dal Ministero della Salute con n. 20 crediti

RELATORI e MODERATORI

Dr. Santi Ajello - Dr. Filippo Alessi - Dr. Giuseppe Augello - Dr. Roberto Biffi - Dr. Giuseppe Biondo
Prof. Sebastiano Bonventre - Prof. Marco Cambielli - Dr. Vincenzo Camilleri - Dr. Antonio Carraccio
Prof. Antonio Castello - Dott.ssa Anna Clementi - Dr. Giuseppe D'Anna - Dr. Calogero D'Elia - Prof. Ettore Dezza - Dr. Leonardo Di Bertolo - Dr. Pietro Di Pasquale - Dr. Maurizio D'Urso - Dr. Antonio Ferrara
Dr. Giuseppe Figliola - Dr. Andrea Ganne - Dr. Antonio Granata - Prof. Gaspare Gulotta - Dott.ssa Monica Insalaco - Dott.ssa Sandra La Rosa - Prof. Adolfo Latteri - Dr. Giuseppe Lo Baido - Dr. Salvatore Lo Grasso
Prof. Ignazio Lo Monte - Dr. Giuseppe Lo Scalzo - Dr. Salvatore Mancuso - Dr. Antonino Mangiacavallo
Prof. Patrizio Mao - Dr. Ercole Marchica - Dr. Pietro Marino - Dr. Giuseppe Milazzo - Prof. Giuseppe Montalto
- Prof. Salvatore Novo - Dr. Luigi Orlando - Dr. Quintino Paola - Dr. Maurizio Pastorello - Avv. Stefano Pellegrino - Dr. Alfio Pennisi - Dr. Franco Petrona - Dr. Giovanni Piccione - Dr. Giovanni Polizzi - Dr. Cosimo Pulizzi - Avv. Arianna Rallo - Dr. Giovanni Saccone - Dr. Antonino Sandullo - Prof. Nicola Scichilone
Prof. Domenico Sinagra - Dr. Paolo Spriano - Dr. Roberto Stella - Dott.ssa Maria Tramuto - Dr. Giuseppe Tornambè - Dr. Alfonso Tumbarello - Dr. Biagio Valentini - Prof. Salvatore Verga - Prof. Paolo Veronesi
Dr. Salvatore Vittoria - Dr. Andrea Zamboni

Presidente del Convegno: Dr. Pietro Marino
Comitato scientifico: Dr. Giuseppe Figliola - Dr. Salvatore Mancuso - Dr. Giovanni Piccione
Comitato organizzatore: Dr. Vito Barraco 347.2761484 - Dr. Domenico Butera 339.1265616 - Dr. Maurizio D'Urso 333.2796892
Dott.ssa Antonella Fici 349.1266936 - Dr. Luigi Orlando 328.8468089
Segreteria: 0923.715414 - 346.9490214

Russa Vladimir Korothov, avrà anche una sezione dedicata alla Medicina Legale con la partecipazione dell'Avv. Pellegrino dell'avvocato Rallo, del Presidente del Tribunale di Sciacca, Dr. Genna e del medico legale Dr. A. Tumbarello.

Durante il congresso si porrà l'attenzione sulla fase di cambiamento che sta attraversando la sanità e per evitare che questa collassi - si legge in un comunicato stampa - il "Servizio Sanitario Nazionale centrato nell'Ospedale deve puntare sul territorio per poter arginare l'esplosione delle cronicità. Il MMG è in grado di gestire il territorio e pertanto su questa figura professionale bisogna puntare. Le società scientifiche e la Snamid in particolare - conclude il comunicato stampa - deve supportare il MMG in questo momento critico."

Marcello Scarpitta

Lotta all'alcolismo, due nuovi centri a Marsala

Due nuovi centri, in città, per aiutare le famiglie (pare piuttosto numerose) con componenti vittime dell'alcolismo. A dare man forte a Vittore Saladino, che da oltre cinque anni opera su questo delicato fronte, saranno Andrea Scimemi e Salvatore Michele Piccione, due nuovi «servitori-insegnanti». I due volontari marsalesi hanno partecipato al corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico-sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi (metodologia Hudolin) tenutosi a Palermo dal 14 al 19 ottobre. «L'esigenza di formare altri due servitori-insegnanti e di aprire due nuovi Club Alcolologici territoriali - spiega Vittore Saladino - è nata in considerazione della continua richiesta di aiuto da parte di famiglie provenienti da tutta la provincia trapanese. Ad

oggi, il club già esistente da diversi anni a Marsala conta già dodici famiglie e non è più possibile accoglierne altre. In questo modo sarà data ad altre famiglie con problemi alcol-correlati la possibilità di usufruire di un servizio gratuito, facilmente disponibile e qualificato. La partecipazione al corso è stata voluta fortemente dalla Fondazione San Vito onlus e in particolare dal suo presidente, Vilma Angileri». Lo scorso anno, a lanciare l'allarme sul problema dell'alcolismo era stato il consigliere comunale del Pdl-gruppo misto Giuseppe Carnese. «L'uso-abuso dell'alcool da parte dei giovani - dichiarò il consigliere - è in continuo vertiginoso aumento».

Antonio Pizzo

Tratta delle schiave sessuali

Al centro di una interessante conferenza organizzata dalla Chiesa Apostolica Pentecostale, Chiesa Madre e Chiesa Valdese

Il Gruppo Ecumenico di Marsala (Chiesa Apostolica Pentecostale, Chiesa Madre e Chiesa Valdese), nell'ambito delle proprie iniziative preposte al dialogo interconfessionale, ha tenuto nella giornata di martedì 15 ottobre, presso il Complesso Monumentale San Pietro, una conferenza su un tema alquanto scottante e, purtroppo, attuale: "Tratta delle schiave sessuali".

Ad introdurlo la giornalista parmense, Laura Caffagnini, cattolica, particolarmente sensibile ai problemi delle migrazioni, delle dinamiche sociali, interculturali ed ecumeniche.

A moderare, la pastora pentecostale Pina Giacalone Teresi ed il pastore valdese Alessandro Esposito.

I lavori sono stati aperti con la visione di un documentario-fiction, "La passeggiata", di cui la relatrice ha curato regia e sceneggiatura, prodotto dall'Associazione per i diritti sociali "Le Giraffe" di Parma.

La storia narrata dalla fiction nasce ai bordi della tratta delle schiave sessuali. La protagonista è una bella ragazza nigeriana indotta alla prostituzione e poi schiavizzata da una organizzazione criminale. A Parma viene tenuta segregata da una "maman", che rende la vita impossibile a lei e alle altre ragazze costrette a fare lo stesso mestiere. I maltrattamenti e le continue violenze, oltre i forzati rapporti con i clienti, che lei sente come veri e propri stupri, la inducono alla anoressia e al desiderio di autoledersi.

Purtroppo, nulla può fare da sola per uscire dalle grinfie dei propri aguzzini perché teme una ritorsione per la famiglia che ha lasciato in Nigeria.

La liberazione giunge tramite un cliente che si innamora di lei e riesce a fornirle parte del denaro necessario per il riscatto. La ragazza vive oggi nell'impegno sociale, a favore dei diritti di tante ragazze che, come lei, desiderano uscire dal tunnel della prostituzione.

La visione del video è stata accolta con commozione e con sgomento dal pubblico presente, a cui è seguito l'intervento caldo e appassionato dell'On. Eleonora Lo Curto, assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Marsala.



Le tematiche emerse sono state oggetto di vari interventi da parte dei presenti e di approfondimento della relatrice e dei due moderatori.

Perdita di valori umani, poca attenzione e scarsa sensibilità verso i problemi sociali e verso i diritti degli ultimi sono alcuni dei temi di cui si è parlato.

Prostituzione, case di tolleranza, legge Merlin del 1958, tratta di schiave sessuali, traffico di donne, di bambini, di organi, turismo sessuale, confronti fra il passato e presente, sono stati i punti evidenziati con molta attenzione e che hanno dato ulteriori spunti per valutare il problema all'origine. Ci si chiede perché oggi ci sia ancora tanta prostituzione, fino a giungere a questo vile traffico di schiave del sesso.

Qualcuno ha parlato di idea sbagliata dell'amore. Altri, di amore malato. Amore malato che nasce in seno alla famiglia, nei rapporti disturbati tra madre e figlio. Amore malato che nasce anche in seno alla società, che mercifica il corpo della donna e lo strumentalizza.

La relatrice, Laura Caffagnini, ha sottolineato che forse è necessario guardare all'origine della creazione dell'uomo e della donna per comprendere come il rapporto d'intesa iniziale fra i due sia venuto a spezzarsi e ad indirizzarsi verso una relazione contorta. Ha precisato, pure, che la chiesa, focalizzando l'amore su un piano prettamente spirituale, ha dato modo di occultare l'amore sessuale e relegarlo ad un piano meramente peccaminoso.

Ha ricordato che la scrittura sacra, nel Cantico dei Cantici, aveva già valutato e considerato quanto fosse naturale e morale l'amore vissuto anche sul piano fisico e sessuale. Il Cristianesimo, invece, idealizzando l'idea di un amore sessuale finalizzato solo alla procreazione, ha relegato l'amore sessuale solo sul piano peccaminoso: un momento di piacere da soddisfarsi fuori dal letto matrimoniale.

Da qui la rappresentazione metaforica di una Maria, madre di Gesù, pura e immacolata, e di una Maria Maddalena prostituta e peccatrice. Molti gli altri punti considerati, tra cui la mancanza di "rispetto" nella nostra società, verso tutti, ma soprattutto nei riguardi delle "donne", degli anziani, dei politici etc.etc., nonché l'educazione sessuale mai realizzata nella scuola.

L'indignazione è stata generale: non si può permettere che continui questo stato di cose! Parlarne per sensibilizzare l'opinione pubblica, introdurre l'attenzione di queste tematiche nelle scuole, nelle chiese, queste le prospettive da considerare e da valutare sempre di più.

I lavori si sono conclusi con l'impegno di tutti a proseguire con una maggiore attenzione e sensibilità verso questo problema.

Pina Giacalone Teresi

Luci dal Mediterraneo e Sorella Arte

Manifestazione promossa dalla Fondazione Francesco d'Assisi



La Fondazione Francesco d'Assisi ha promosso anche quest'anno la tradizionale manifestazione "Luci dal Mediterraneo" giunta ormai alla dodicesima edizione. Dopo la sessione dedicata allo studio sulla cittadella della fraternità sono stati esposti i lavori dell'estemporanea di pittura "Sorella Arte". 17 artisti hanno partecipato all'evento, tenutosi al Borgo della Pace, grazie alla collaborazione del Comitato Promotore "Missionari dell'Arte" di Marsala, presieduto da Giovanni D'Acquisto e dell'associazione Borgo della Fraternità. La Giuria, coordinata da Padre Egidio Canil e da rappresentanti della Fondazione Francesco d'Assisi, ha apprezzato tutti i lavori. Una menzione particolare è stata fatta per la giovanissima Giorgia Ligori e per Vincenza Galfano. La giuria, seppur con qualche difficoltà per le particolari ed originali bellezze artistiche rappre-

sentate dagli artisti presenti, ha riconosciuto primo classificato Salvatore Maggio (nella foto a destra). "Una bella giornata vissuta in un clima di fraternità" che gli organizzatori si sono riproposti di ripetere annualmente.

Padre Egidio Canil, delegato dal Sacro Convento di Assisi nel Cda della Fondazione Francesco d'Assisi, ha infine illustrato ai presenti le attività della Fondazione con particolare riferimento al servizio mensa ed al progetto della "Cittadella Della Fraternità". I partecipanti all'estemporanea "Sorella Arte": D'Acquisto Giovanni, De Pasquale Vincenzo, Parrinello Salvatore, Manzo Vita, Buonocore Irene, Galfano Vincenza, Pace Paolo, Cifalà Stefania, Ligori Giorgia, Maggio Salvatore, Tumbarello Giovanna, Fogazza Loredana, Trapani Aurelio, Pulizzi Vincenzo, Chirco Franca, Bertolino Vincenza.

Una Commissione Tecnica Permanente per lo sviluppo e il lavoro a Marsala

Se ne è parlato nell'incontro Amministrazione Adamo-CNA

Incontro fra l'Amministrazione Adamo, la cui delegazione è stata composta oltre che dal primo cittadino, dall'assessore Oreste Alagna, dal dirigente del settore attività produttive Giuseppe Fazio, e i vertici CNA guidati dal presidente Francesco Genna e dai suoi vice Gaspere Rubino e Pietro D'Alberti, da altri rappresentanti della Cna, dal Presidente della Camera di Commercio Pino Pace e dal suo vice Luigi Giacalone.

Nel corso dell'incontro è stata posta l'attenzione principalmente su tre argomenti. Il primo - il più significativo - è stata la Costituzione di una Commissione tecnica permanente che dovrà valutare, periodicamente, le opportunità di sviluppo e lavoro in Città e proporre all'Amministrazione il varo di eventuali incentivi; nonché di ricercare di attingere a fondi nazionali e soprattutto comunitari. La stessa Commissione sarà inoltre da stimolo per il Consiglio comunale proponendo la discussione su tematiche di grande rilevanza. La costituzione della Commissione, che avverrà con atto sindacale, sarà composta dagli assessori Alagna e Musillami, dai dirigenti dei settori lavori pubblici, servizi pubblici, territorio e ambiente (urbanistica) e gran-

di opere; nonché da 5 unità segnalate dalla Cna fra imprenditori, artigiani, ecc.

Altro argomento affrontato è stato quello relativo all'utilizzo di un locale confiscato alla mafia di piazza Carmine che diverrà sede permanente di una mostra dell'artigianato artistico e delle tradizioni. Manifestazioni promozionali e di animazione territoriale sono state previste nel corso del prossimo anno a Villa Cavallotti, Palazzo Fici e Palazzo Grignani (quest'ultimo se si riuscirà a fruirne almeno in parte) e nel centro storico.

La situazione dell'Area artigianale e il piano regolatore generale sono stati gli altri argomenti affrontati. Sullo strumento urbanistico si è convenuto di far voti al Consiglio comunale per accelerare l'iter di approvazione del nuovo Prg visto che l'attuale piano comprensoriale è ormai inadeguato a favorire lo sviluppo socio-economico della nostra Città. Sull'area artigianale, invece, si è deciso di richiedere al più presto un incontro all'Assessore regionale alle attività produttive Linda Vancheri per accelerare l'iter per i finanziamenti (50% a fondo perduto) per chi vuole insediarsi nell'area di contrada Amabilina.

Mostra Ornitologica: premiati i campioni di razza

Tra i "campioni di razza" incoronati nel corso della 38^a Mostra Ornitologica svoltasi domenica all'Istituto Agrario di Marsala, c'è anche il "Diamante di Gould" blu - categoria esotici -, di proprietà di Giuseppe Cilluffo (Balestrate, PA). Organizzata dall'Associazione Ornitologica Lylibetana, presieduta da Giuseppe Spanò, l'esposizione - che si è avvalsa del patrocinio del Comune di Marsala - ha visto oltre 1200 esemplari (canarini, esotici, indigeni, ecc.) e un'ottantina di espositori provenienti dalla provincia di Trapani, nonché da altre parti della Sicilia (Palermo e Agrigento in particolare). Il campione di razza esotico, di origine australiana, ha totalizzato ben 92 punti, attribuiti dalla giuria con riguardo a colore, piumaggio, portamento, ecc. Il prossimo appuntamento dell'Associazione Ornitologica Lylibetana è a dicembre con i Campionati regionali di Enna, cui seguiranno (un mese dopo) i mondiali di Bari.

A.T.



Nella foto (da sx): Gianfranco Catalano (del comitato organizzatore), Giuseppe Cilluffo (l'espositore premiato).



GINA BONASERA
uso...GUTT...USO

CARUSO
PULSIONI ... cromatiche



Dal 25 ottobre al 3 novembre 2013

Vernissage

25 Ottobre 2013 - ore 17,30

Marsala - Chiesa San Pietro - Via XI Maggio
Apertura: tutti i giorni dalle 17,30 alle 19,30



Le ricette di Elvira Romeo

TONNO ALL'AGRODOLCE

Ingredienti:

tonno fresco a fette non troppo spesse;
cipolla abbondante;
olio per friggere;
aceto;
zucchero;
sale, pepe.

...

Ponete il tonno a bagno in acqua e limone almeno per un'ora, cambiando due - tre volte almeno l'acqua, poi sciacquatelo, asciugatelo, salatelo e friggetelo in una larga padella con olio d'oliva, rosolate il tonno fino a completa doratura, quindi tenetelo in caldo.

A parte, in un'altra padella fate appassire la cipolla, meglio se cipollotti freschi, affettata finemente, aggiungendo, se del caso, un poco d'acqua per far sì che la cipolla si cuocia senza bruciarsi.

A questo punto, incorporate 1/2 bicchiere di aceto di vino bianco con tre cucchiaini di zucchero e fate brevemente evaporare.

Indi, versate la cipolla sul tonno e spolverate di pepe.

Servite caldo; ma è un piatto che può essere apprezzato anche freddo, soprattutto in questa stagione estiva.

Piatto molto semplice sia per i pochi ingredienti utilizzati e sia per la preparazione; può essere servito indifferentemente come antipasto o come secondo piatto di pesce.

Eventualmente, se decidete di utilizzarlo per antipasto, vi consiglio di ridurre le fette di tonno a piccoli pezzetti.

Un commosso saluto a Gigi Carducci

di Michele Pizzo



Il pianto dei ragazzini che erano stati suoi allievi alla scuola di calcio si può considerare l'attestazione più genuina di come riuscisse a farsi apprezzare.

Emergeva tale particolare fra la folla commossa presente nella Chiesa di S. Francesco per i funerali di Luigi Carducci. Era spirato due giorni prima, il 19 ottobre, dopo un lungo periodo di sofferenza che aveva lasciato attoniti quanti lo conoscevano.

Per la sua indole cordiale, Gigi si era fatto un numero crescente di amici, a partire dal dicembre 1971 quando era arrivato per la prima volta a Marsala da Civitanova Marche dove era nato il 2 marzo 1950 e dove giocava a calcio nella squadra locale. Era riuscito a far subito... colpo per le doti tecniche, esordendo al Municipale con un bel gol che, unito al rigore trasformato da Gigi Peronace, aveva dato al Marsala la vittoria sulla Leonzio. L'anno successivo contribuì ad una vittoria più importante, quella del campionato di Serie D, che gli consentì di partecipare a due stagioni agonistiche in C.

Nel frattempo Gigi Carducci si era fatto apprezzare anche per le doti umane legandosi indissolubilmente a Mortillaro e alla città di Marsala.

L'attività professionale lo portò da altre parti, prima da giocatore e poi da allenatore, ma col pensiero sempre a Capo Boeo; tanto che ad un certo punto, al peregrinare, preferì fare l'istruttore presso la Scuola Calcio Garibaldina dando sempre la precedenza agli insegnamenti di comportamento rispetto a quelli di calcio.

Si dedicava principalmente a tale attività quando il 21 dicembre 1998 venne chiamato a guidare il Marsala che stazionava nella parti basse della classifica di C-1. Ricordo che quando lo intervistai per la Gazzetta dello Sport, più che essere contento per avere raggiunto una meta prestigiosa, Gigi Carducci era dispiaciuto per l'esonero di Cuttone. "Il mio pensiero - dichiarò - va ad Agatino Cuttone. Ho apprezzato l'uomo e il suo lavoro fatto in maniera perfetta. Purtroppo nel calcio capita sempre che quando le cose non vanno per il verso giusto sia l'allenatore a subirne per primo le conseguenze". Ebbe la soddisfazione di vedere il Marsala: subito vittorioso (3-0) contro il Gualdo; vicinissimo ad un risultato clamoroso contro il Palermo alla Favoriga (pareggio rosanero a tempo scaduto e con la ... compiacenza di Paolo Mazzoleni, poi arbitro internazionale); salvo ai play-out con una vittoria e un pareggio contro la Battipagliese; "lanciare" definitivamente Patrice Evrà.

Avrebbe potuto sfruttare quel momento per accettare l'offerta di altre società, ma preferì restare al Marsala che aveva bisogno anche del suo aiuto per la precarietà in cui si trovava. Fu sospeso dopo poche giornate di campionato e tornò ad occuparsi del settore giovanile che aveva sempre prediletto. Tanti di quei bambini ora li abbiamo visti piangere vicini alla sua bara...

Cordoglio dell'amministrazione per la scomparsa di Gigi Carducci, "il poeta" del calcio marsalese

Aveva 65 anni - Lascia la moglie e tre figli

E' deceduto, attorniato dai propri familiari, Gigi Carducci, uno dei più forti (se non il più valido) fantasista che lo Sport Club Marsala 1912 abbia mai avuto. Giunto negli anni '70 a Marsala come calciatore, il n. 10 per eccellenza del calcio marsalese, si sposò con l'insegnante Caterina Mortillaro e qui mise radici. Dall'unione nacquero tre figli: Gianluca,

Roberta e Andreina. Gigi Carducci lasciò il calcio giocato si dedicò all'attività di allenatore. E' scomparso all'età di soli 65 a causa di un male incurabile. Cordoglio per la morte di Carducci è stato espresso dal Sindaco Giulia Adamo e dall'Assessore allo sport Eleonora Lo Curto nonché dall'intero esecutivo marsalese e dal Consiglio Comunale.

Vito Conticelli. L'Acli continua nel suo nome

di Alessandro Tarantino



Un anno fa ci lasciava Vito Conticelli, storico presidente dell'Acli. Mi piace ricordarlo con questa foto (è del 2002) che lo vede assieme a tanti giovani atleti che ha allenato in tanti anni di pallamano. Quello sport lo ha amato davvero, mettendoci la passione di sempre, la stessa che accompagnava ogni sua azione nello sport come nella vita. I ragazzi non li allenava, li aiutava a crescere in tutti i sensi, secondo valori sani e inossidabili. Ora l'Acli si approssima a compiere mezzo secolo di vita (la data di nascita è il 1965).

Senza il suo Presidente. Ma, come lui insegnava, bisogna andare avanti. C'è sempre un Conticelli che tiene la barra dritta dell'Associazione, il fratello Andrea. Quello che ha fatto (e continua a fare) la storia dell'Atletica a Marsala, non a caso scritta con lettera maiuscola. Andrea e Riccardo, proseguono con fierezza - nel nome del fratello Vito - a tenere alto il nome dell'Acli. Dietro a loro tanti atleti, giovani e meno giovani, che devono tanto al loro compianto Presidente e all'intera famiglia Conticelli.

Adesso che sei il mio angelo ...

Il 3 settembre ci ha lasciato la Signora Giovanna Buscemi Terranova. Dinanzi ad una folla commossa, nella Chiesa di Contrada Spagnola, la nipote Enrica Crimi l'ha ricordata con queste toccanti parole.

Le persone che sanno amare in modo vero sanno farlo in quantità e qualità.

Danno tutto quello che hanno dentro, rischiando spesso di dar troppo.

Mia nonna non aveva il senso del limite nell'amare, abbondava in quantità e qualità. Non ha mai avuto paura di dare il meglio di se stessa e di rischiare nel farlo. Ogni persona che ha incrociato il suo cammino ne è stato colpito dalla generosità e dalla bellezza d'animo.

Era la mia roccia, mi ha insegnato il valore del sacrificio e l'importanza dell'amore. E, nel farlo, ha speso tutta se stessa, a fatti e a parole.

E' stata testimonianza di quanto amore possa essere contenuto in una donna sola.

La speranza è che questo amore, trasmesso e ricevuto, non muoia con lei, che ognuno di voi che l'abbia incontrata possa conservare dentro di sé questo ricordo per poi diffonderlo. Dal canto mio, ogni giorno mi sforzerò di essere come lei, una lavoratrice instancabile e una donna adorabile, e anche se so che non ci riuscirò mai, sono certa che il suo ricordo dentro me terrà viva almeno una parte di quello che mi ha insegnato.

La memoria, il ricordo, sono i modi migliori per tener viva la dolcezza che abbiamo ricevuto.

Dedico queste parole alla mia famiglia, perché questo momento di passaggio dalla vita terrena alla vita eterna sia vissuto con la consapevolezza della fortuna che abbiamo ricevuto nell'aver avuto nella nostra vita una donna di tale bellezza.

Ti voglio bene nonna... adesso che sei il mio angelo so che ti conserverò nel mio cuore ogni istante.

4° Anniversario

Non dimenticheremo mai la dignità della sua vita semplice e silenziosa, della serenità e della fede che l'hanno guidata fino agli ultimi giorni.

Il ricordo del suo dolce sorriso ci accompagnerà per sempre.

I suoi cari



TEA RALLO
24/11/1939 - 27/10/2009

3° Anniversario

19 ottobre 2013

Io continuerò ad amarvi al di là della vita. L'amore è l'anima e l'anima non muore.



PAOLA GERARDI
vedova Genco

La ricordano con immutato affetto e amore il figlio Stefano e i nipoti Paola, Stefania e Salvatore.

Piccole, grandi eccellenze del nostro territorio

L'officina Tommaso Genna festeggia i cinquant'anni di attività



In un momento storico particolarmente delicato, come quello in cui ci troviamo, con i nostri giovani che non riescono a trovare spazio nel mondo del lavoro, nonostante collezionino titoli e specializzazioni, dove le giovani aziende, pur avviandosi piene di grinta e determinazione, si vedono spesso bruciare dalla crisi, come boccioli sorpresi da una improvvisa gelata invernale, nel nostro territorio, per fortuna, ancora si contano aziende solide, che vanno avanti nonostante tutto da decenni, passando da generazione in generazione con orgoglio.

Una di queste, che a breve spegnerà la cinquantesima candelina, è l'Officina di Tommaso Genna, azienda che si occupa della lavorazione del ferro e dell'acciaio e della carpenteria metallica civile in genere. "Quello che da bambino era il luogo dove andavo a giocare" - dice Leo Genna che ha preso il posto di Tommaso, venuto a mancare, alle redini della Ditta insieme allo zio - "ora è diventato, grazie all'impegno di mio padre e di mio zio, il posto dove esplico tutta la mia passione lavorativa e non solo. Infatti, chi conosce me e i miei collaboratori sa quanti sforzi, ma

anche quanto entusiasmo mettiamo ogni giorno, nel portare questa azienda all'avanguardia: in un momento in cui il settore dell'artigianato è così inflazionato, cerchiamo di sensibilizzare i giovani ad intraprendere questa professione che si sviluppa oggi con tecniche più moderne ed innovative". La caratteristica dell'Officina Tommaso Genna è proprio la fiorente collaborazione con gli studenti universitari nella realizzazione di prototipi da design. "Sono orgoglioso di comunicare" - prosegue - "che molti dei nostri lavori sono stati scelti per essere pubblicati su note riviste d'arredamento". Grande plauso va dato a questa azienda familiare, che come dice lo stesso Leo "si è posta come primo obiettivo quello di incuriosire il consumatore, per realizzare qualcosa di diverso, che induca a pensare che dietro non ci sia solo il lavoro di un operaio, ma un'infinità di ingredienti che fondono e trasformano l'acciaio in quelle che spero possano diventare nelle vostre case delle piccoli o grandi opere d'arte".

Giovanna Batia

CHI L'HA VISTO? E' scomparso Totò!

Potremmo intitolare così l'appello pervenuto da Torino da parte del nostro concittadino Vittorio Marino il quale si rivolge a Il Vomere per essere aiutato a ritrovare Totò.

Totò è un cagnolino simpaticissimo: dal pelo biondo e dalla coda arruffata. Un bastardino che si è reso benemerito di riconoscenza ed affetto perché ha assistito

il caro Massimo Bonfanti negli ultimi anni della sua vita. Gli teneva compagnia e gli esprimeva tenerezza infinita durante la malattia che lo portò alla morte non molti mesi fa. Ed era stato Massimo a chiamarlo Totò. Questa bestiola, un incrocio con un yorkshire, dopo Massimo, ha assistito un'altra persona anziana ed ammalata: Gaspare Trono, ex pescatore oggi ottantacinquenne, ammalato.

E' scomparso presso un supermercato all'esterno del quale era rimasto legato in attesa che il suo padrone facesse la spesa. La sua scomparsa è stata denunciata alla Polizia Municipale.

Intanto è stata segnalata la presenza di un cagnolino simile che gironzola in via Fici. Sarà Totò?

Le segnalazioni utili dovranno pervenire ai seguenti numeri di telefono: 0923 953149 - 329 8894550



a Marsala dal 26 Ottobre 2013

CLASSE 61

Abbigliamento uomo delle migliori griffe

CHIUDE

Vendita di liquidazione per cessazione attività

Ribassi

dal 20% al 70%

tutte le domeniche aperti

Marsala - Via Roma, 187

Tel. 0923.762164

Raccomandata n. 14822674377-5 del 16.10.2013



Complementi d'arredo - Idee regalo - Pelletteria

MARSALA - VIA ROMA 72

Tel. 0923.712115

CHIUSURA ATTIVITÀ

SU TUTTI I PRODOTTI FINO AL

-70%

entro il 31 ottobre

Baccarat
THE CRYSTAL OF KINGS

BUCCELLATI

HERMÈS
PARIS

Vacheron & Boutin

LALIQUE

OLSA 1982

Samsønite

centro stampa rubino - marsala

È San Martino, a Donnafugata ogni mosto è vino...



sabato 9 novembre 2013

Cantine di Donnafugata a Marsala
dalle ore 19 alle 22



VINO - TOUR E LABORATORI

- **Visite guidate** della cantina con assaggio dalla vasca di un monouarietale del 2013
- Laboratorio sensoriale sui monouarietali
- Sfida: **"Mettila alla prova l'enologo che è in te"**

VINO - SPECIALE MILLE E UNA NOTTE

• **Verticale di Mille e una Notte**

Degustazione guidata di 4 annate: dal 1998 al 2008
Costo 10 €. Necessaria prenotazione (evento a numero chiuso)
Orari 19:15 / 20:00 / 20:45 / 21:30

• **Abbinamento Mille e una Notte 2008 e danze orientali**

Coinvolgente degustazione che fonde l'assaggio del Mille e una Notte all'elegante sensualità delle danze orientali di Sabah Benziadi
Orari: 19:30 / 20:00 / 20:30 / 21:00 / 21:30



CIBO

- In abbinamento ai vini della vendemmia 2013, **i cibi della tradizione:** salumi di maiale, formaggi, biscotti di San Martino, **preparazione live** di castagne, ricotta, frutta martorana e mufoletti con salsiccia



MUSICA

- Performance **musicale** itinerante

Evento a numero chiuso.

Necessaria la prenotazione (fino esaurimento posti)

enoturismo@donnafugata.it
tel. 0923 724245 / 724263

Cantine Donnafugata

Via S. Lipari 18, Marsala
Ingresso e degustazione vino-cibo: 20 €*
Caparra bicchiere: 5 €
Ingresso ridotto (5-15 anni): 10 €*
Verticale Mille e una Notte: 10 €



* per ogni biglietto di ingresso Donnafugata devolverà 1 € all'AIRC, Associazione Italiana Ricerca sul Cancro, presente con un desk informativo alla serata



DONNAFUGATA®
www.donnafugata.it

Segui DonnafugataWine su:

